

FRANCESCO SOLANO

Il Catechismo Albanese di San Basile

*Edizione del manoscritto con trascrizione
e interpretazione linguistica*

1983

INTRODUZIONE

1. Nell'ambito della storia della chiesa albanese, una caratteristica tra le più notevoli è certamente quella di un rigoglioso fiorire di catechismi in lingua prettamente popolare per l'istruzione religiosa dei fanciulli. Era questa una necessità pastorale, cui furono molto attenti presuli e pastori d'anime d'ambo le sponde, al di là e al di qua dell'Adriatico. Per questi ultimi tale necessità era ancor più sensibile in quanto essi vivevano in mezzo ad un popolo di cui non conoscevano la lingua.

Troviamo perciò catechismi tradotti o rifatti sin dall'inizio della documentazione scritta dell'albanese: per l'Albania citiamo il catechismo di Budi (1618-21), e tra gli albanesi d'Italia quello di Matranga (1592).

Sorti per necessità pastorali, questi catechismi sono oggi rimasti come documenti della lingua nelle sue diverse fasi per quanto essi rispecchiano una situazione linguistica ben determinata dal tempo e dal luogo in cui furono prodotti.

Essi costituiscono, insieme con altri documenti, l'unica base storica dell'evoluzione di un determinato dialetto o parlata. E' il caso dei catechismi adoperati nelle comunità albanesi di S. Basile e Frascineto. In quest'ultima, infatti, un catechismo compilato dall'arciprete B. Bilotta nella seconda metà dell'Ottocento fu poi ristampato più volte con non pochi rifacimenti rispecchianti gli aspetti nuovi della parlata sino alla seconda guerra mondiale. Ma se la prassi di tradurre o compilare catechismi era quasi universale tra i preti preposti alla cura d'anime, non sempre tali composizioni furono date alle

stampe, sia per fattori economici, sia per l'analfabetismo diffuso, per cui esse potevano servire solo agli stessi istruttori, ma non agli istruendi, e perciò molti catechismi sono rimasti inediti.

E' quindi della massima importanza, dal punto di vista linguistico e dialettologico, il ritrovamento e la raccolta di questi testi e la loro pubblicazione. Uno di essi abbiamo avuto la fortuna di ottenere e, data la sua antichità, ci è parso utile pubblicare. Si tratta del manoscritto che presentiamo in questo lavoro.

2. Il manoscritto in questione per molti anni giacque tra i libri dell'archivio della parrocchia di S. Giovanni Battista nella comunità albanofona di S. Basile in provincia di Cosenza. Poi è passato in diverse altre mani fino a quando fu restituito alla famiglia del dottor Giuseppe Tamburi, dal quale mi fu cortesemente ceduto in questi ultimi anni. Il manoscritto è tracciato in scrittura calligrafica molto chiara: spesso le lettere iniziali sono decorate a colori e vi è anche, di fronte al frontespizio, una figura del Cristo crocifisso applicata da una stampa dell'epoca.

Il manoscritto ha il piccolo formato usuale dei manuali di pietà, e nel frontespizio porta la data del 1834. Consta di 36 pagine numerate contenenti il testo e di una pagina contenente il frontespizio senza numerazione. Non vi sono mutilazioni né pagine mancanti. Il tutto è rilegato in tela. Nel nostro lavoro esso è riprodotto nella sua grandezza naturale.

3. L'autore del manoscritto è il sacerdote Bonifacio Tamburi, nato nel gennaio del 1799, che scrisse il libretto ad uso di un suo fratello, il sacerdote Francesco Antonio Tamburi, all'epoca economo curato della parrocchia di S. Giovanni Battista. Questi dati mi furono forniti dai signori dottor Giuseppe e Costantino Tamburi, pronipoti dell'autore del manoscritto.

La conferma che Bonifacio Tamburi sia l'autore del libretto ci viene dal fatto che in casa Tamburi, tra i libri conservati degli antenati, si trovano anche altri libretti confezionati allo stesso modo e con la stessa calligrafia. Di uno di questi, scritto per una sorella monaca, suor Anna Rosa Tamburi, riproduciamo una pagina che può servire di confronto.

Il manoscritto ha la sua non piccola importanza perché ci presenta una fase sufficientemente antica della parlata di S. Basile e vi si possono scoprire le tendenze evolutive che poi si sono generalizzate e stabilizzate nell'odierna parlata, come vedremo a suo luogo. E questo è il motivo che ci ha indotti ad intraprendere il presente lavoro.

4. L'autore del manoscritto non ci ha lasciato altro, che si sappia, in albanese, né, sembra, fosse a conoscenza della produzione letteraria albanese dell'epoca, se si escludono le poesie di Variboba, da cui probabilmente egli ha attinto alcuni simboli per il proprio alfabeto. Egli scriveva nella parlata della sua comunità senza un qualunque previo corredo linguistico albanese, e anche questo fatto ha la sua importanza: abbiamo, in effetti, perciò stesso un riflesso della parlata naturale scevra da elaborazioni di carattere dotto o letterario.

5. Il nostro lavoro è condotto su queste grandi linee: si dà per primo il testo del manoscritto in riproduzione nelle dimensioni originali; a fronte presentiamo la trascrizione fonetica con i simboli dell'API; indi la trascrizione in ortografia albanese moderna e di fronte a questa la traduzione in italiano, infine seguono le note, nelle quali si spiegano le lezioni e interpretazioni, gli errori dovuti a sviste e si discutono i fenomeni più rilevanti fonetici, grammaticali e lessicali.

Poiché abbiamo già fatto una descrizione sincronica dell'odierna parlata di S. Basile (F. SOLANO, *Le parlate*

albanesi di S. Basile e Plataci, Castrovillari 1979), ci limiteremo qui a indicare le divergenze fra la lingua del manoscritto e della fase odierna, e a segnalarne le tendenze evolutive. Per tutto il resto si rimanda al succitato studio.

La traduzione albanese, come dichiara l'autore nel frontespizio, fu condotta su un testo italiano. Purtroppo non ci è stato possibile accertare quale edizione dell'epoca sia servita allo scopo.

6. L'autore del manoscritto ha semplicemente adottato l'alfabeto italiano per scrivere l'albanese, e in questo segue la tradizione ormai generale. Ma adotta anche alcune lettere greche per rappresentare suoni che l'italiano non possiede. Così usa il simbolo (θ) per la fricativa interdentale sorda, il simbolo (ζ) per la sibilante sonora, il (χ) per la fricativa velare sorda e finalmente la *a* rovesciata (υ), come già il Variboba, per esprimere il suono della vocale centrale (∂). Per il resto segue più o meno costantemente l'ortografia italiana, il che comporta non poche difficoltà nella trascrizione e interpretazione poiché non è possibile, ad esempio, distinguere le due affricate dentali, sorda e sonora, (ts) - (dz), dato che esse sono rappresentate da un unico segno.

Spesso l'autore adopera le doppie consonanti. Di esse non abbiamo tenuto conto nella trascrizione, perché si sa che non venivano né vengono pronunciate dagli albanesi. Inoltre l'uso delle doppie nel manoscritto non è costante. Si noti ancora che il fonema *dh* (δ) non è indicato nella grafia del manoscritto. Esso viene rappresentato con la *d*; questo fatto è forse dovuto alla pronuncia meridionale della *d*, particolarmente in posizione intervocalica, che diventava fricativa, per cui un segno nuovo poteva sembrare superfluo.

Un altro fatto dovuto alla pronuncia meridionale è la rappresentazione dei nessi consonantici sonori (*ng*,

nd, mb) mediante i corrispondenti sordi, ma anche qui le oscillazioni sono numerose.

Da quanto si è detto è evidente che la grafia del manoscritto risulta imperfetta e quindi qualche volta sono necessarie delle interpretazioni che vengono discusse di volta in volta nelle note con costante riferimento alla odierna parlata di S. Basile.

Per facilitare la lettura diretta del manoscritto diamo nella tabella qui di seguito i simboli dell'alfabeto albanese moderno e i corrispondenti adoperati nel manoscritto:

<i>Alfabeto albanese</i>	<i>Manoscritto</i>
c	z, zz
ç	c(i), cc(i)
dh	d
ë	o
g	g, gh
gj	gh(i)
h	χ
j	j, i
k	c, ch
l	gl(i)
ll	l
nj	gn
q	ch(i)
sh	sc(i)
th	θ
x	z, zz
xh	g(i)
z	ζ

I simboli non inclusi nella tabella sono identici in ambedue i sistemi.

7. Lo sviluppo diacronico della parlata di S. Basile ha di caratteristico il fatto che i mutamenti strutturali di essa partono dall'evoluzione del sistema vocalico. Nel vocalismo, infatti, appaiono fenomeni che sono il risultato della situazione linguistica della zona, ossia del contatto con l'italiano. Gli effetti di questi contatti si scoprono già nella lingua del manoscritto, ossia essi hanno inizio 150 anni fa. Come già notato nel succitato studio sulla odierna situazione linguistica di questa comunità, il fenomeno fondamentale che ha causato la trasformazione quasi in ogni parte della grammatica è l'apertura delle vocali ovvero la cosiddetta vocalizzazione della vocale neutra e delle vocali brevi in posizione atona.

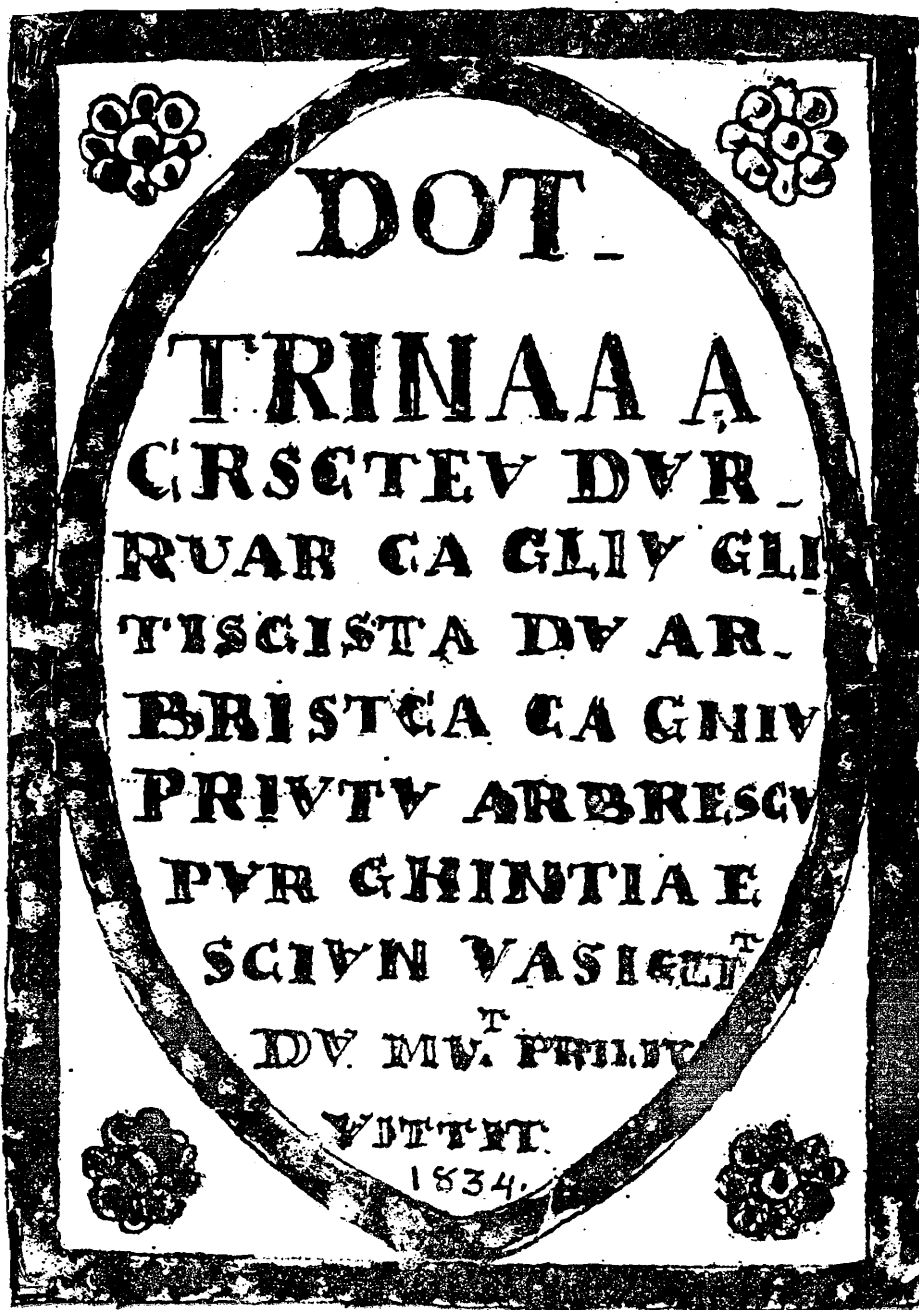
Elenchiamo di seguito tali passaggi:

- ə > o — non vi è alcun caso di passaggio di (ə) ad (o) come avviene nella odierna parlata di S. Basile;
- e > a — vi è già la tendenza di tale passaggio, sebbene solo sporadicamente nel ms., mentre nella parlata odierna si è stabilizzato;
- ə > i — anche questo passaggio è solo sporadico nel ms., ma stabilizzato nella odierna parlata;
- ua > u — sporadico nel ms., stabilizzato nella odierna parlata.

Il sensibile spostamento delle vocali in avanti comporta anche spostamenti e riorganizzazioni nei tratti distintivi della flessione sia nominale che verbale. Siccome, però, i processi sono ancora in corso, volerne ten-

tare una formalizzazione sarebbe azzardato, per cui ci siamo limitati a segnalarli nelle note.


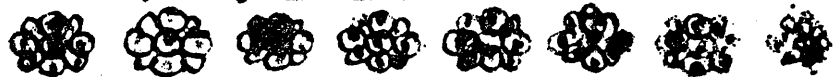
Per quanto riguarda il lessico non abbiamo notato mutamenti semantici rilevanti; vi sono però vocaboli del manoscritto oggi non più in uso nella parlata.




do-
'trina a-
kɾ'ʃte: [n]də-
'Ruɑr 'kɑ ʎi-
'tʃtɑ [n]də-ar-
'brʃtɑ 'kɑ ɲə
'prɪvtə ar'brɛʃə
pər 'ɟɪndʒɑ e-
'ʃən vɑ'siʎit
[n]də-'mu[ɑj]t-'prɪlit
'vitit
1834



*Le piaghe di Gesù son quelle che feriscono i Cuori più
sciari, ed infiammano l'Anime più celate — Gio. Scapfa for*


DOTTRINA A CRESCITE


D.  Use na criarti, e na
vuu mbi dee?

R. Inſot.

D. Cusc vset Inſot?

R. Ai eiv criarti Ghielin, decir,
e so jaan

D. Psè na criarti Inſot?

R. Se te' gnocimi, te amarini, e te
sciurbegnini ndre cit jet, e
pstai te venini ndre parraisit
te. sciomini, te amarini, e te tra-
scigognini per sembri.

D. Saa sciurbisse du ven se t'
veni ndre Parraisit?

R.

- 1 do'trina a kri'fste://
 D. 'kuf na kri'arti e na
 'vu: mbi-'ðe://
 R. in'zot//
- 5 D 'kuf 'əft in'zot//
 R. 'ai tʃə kri'arti 'cieŋin/ 'ðe:n/
 e 'sa 'ja:n//
 D. 'pse na kri'arti in'zot//
 R. 'se te [t-e] 'pohmi/ te a'marmi/ e te
- 10 fur'beŋmi ndə-'ktit 'jet/ e
 'pstaj tə-'vemi ndə-pa'Raisit
 te 'ʃomi/ te a'marmi/ e te tra-
 ʃi'goŋmi pər-'sembri//
 D. 'sa: fur'bise 'duhen se t-
- 15 'vemi ndə-pa'Rajsit//

R.

R. Cattir. Bessa e t' Inzot, cie
esci e mbrenda ndr credit.
Sprezza e t' Inzot, cie esce
mbrenda ndr Patre nostret.
Grazie t' Inzot, cie na vien
dren me Pacsimin, e me tre
tierer Sacramende. E oprat e
mira cie chemmi tre begnmi
atre ghiugnmi ndr Comanda
mendet e t' Inzot, e tre Scive-
tes Chisc

D. Saa jaan Misteret e paar tre bes
saan cie jaan tre mbiedurndre
Credit?

R. Iaan tre. I pari esce, se Inzot
esci gnt i vettem: ndr tre vet
• esce

- 1 R. 'katir// 'besa e t-in'zot/ tʃə
 'əʃtə 'mbrənda ndə 'krejtə//
 'sprəntsə e t-in'zot/ tʃə-'əʃtə
 'mbrənda ndə-'patər 'nostret//
- 5 'gratzja t-in'zot/ tʃə na 'vjen
 'ðə:n me pak'zimin/ e me tə
 'tje:r sakra'mende/ e 'oprət e
 'mira tʃə 'kemi tə-'bəŋmi
 'atə 'jəŋmi ndə komanda-
- 10 'mendet e t-in'zot/ e tə 'ʃə:-
 tes 'ciʃ//
 D. 'sa: 'ja:n mis'teret e-'pa:r tə-'bes
 'sa:n tʃə-'jan tə-'mbjeður ndə
 'kreðit//
- 15 R. 'ja:n 'tre// i-'pari 'əʃt/ se in'zot
 'əʃt 'nə i-'vetəm
 ndər 'tre 'vet

e 'əʃt

esset. i Iatti, i Biri, e Scipiti. Scia
 et. I diiti esset, se i Biri t' Ingot
 erd e bxx gnerii per oprat
 Scipitit Scieste, glien caa Sci-
 en Maria e Virghier, dese te
 patirin, e vdis nde gne Cricchi
 e, per meccat tonna, e set na sal-
 von neva te treiten dit u ngli-
 aai caa t' vdecurii vate a yip-
 p'ndet Ghiet, e u ughie nde
 craxt diadt Tet. I treiti esset, se
 Inset t' se i dret, e judicon te dret-
 tat te mirvet i jep Parraisin per
 sembri, e te gligliet piisan
 per sembri.

D. Dommi Credin?

R. Cam bess mbx ten Zoon Pa-
 tr' Eternin, cir mund en ghi-
 sei, e criati Ghietin, e deen. E
 mbx Lotin Criset te Birin e
 ti te vetmin, cir erd e u bev
 gnerii per oprat Scipit Sciet
 glien caa S. Mria e Virghier, e
 pa-

- 1 tʃ 'əʃt i- jati/ i-'biri/ e 'ʃpirti 'ʃə:-
t// i-'dijti 'əʃt/ se i-'biri t-in'zot
'erð [erθ] 'ə 'bə: ne'ri: pər 'oprət
'ʃpirtit 'ʃjestə/ 'ʎeu 'ka: 'ʃ-
- 5 ən mə'ria e-'virjər/ 'deʃ tə
pa'tirin/ e vdis ndə-'nə 'kric-
ə/ pər mə'kat 'tona/ e set na sal-
'von 'neva tə-'trejtən 'dit u-'nɟ-
a:t 'ka: t-'vdekurit/ 'vate a 'hip
- 10 ndər-'cieʃ e u-'uʎ ndə
'kraht 'djaθt t-'et// i-'trejti 'əʃt/ se
in'zot 'əʃ i-'dret/ e juði'kon tə-'dre-
tat tə-'mirvet i-'jep pa'Rajsin pər
'sembri/ e tə-'ʎijvet 'pi:san
- 15 pər 'sembri//
D. 'θomi 'kreðin//
R. 'kam 'bes mbə-t-'ən 'zo:n pa-
tr--e'ternin/ tʃə 'mundən ɟiθ-
'sej/ e kri'arti 'cieʃin, e 'ðe:n// e
- 20 mbə-'zotin 'kriʃt tə-'birin e
'tij tə'vetmin/ tʃə 'erð e u-'bə:
ne'ri: pər 'oprət 'ʃpirt 'ʃət
'ʎeu 'ka: ʃ-'mria e-'virjər/ e
pa-

patirti souo Ponzio Pilato, cir a
vren ndr Griechi, volicch cir vè
v ndr varri. Vatte u calaar ndr
pist tr treitan dit u nghiaal caa
tr vdecurit, vatte u xipp ndr Cih
el, e u ugliè ndr craxt diadt Tet.
Andi cat vign gnetèr Xeer mbi
dee tr judicoogn' tr ghiallet, e t'
vdecurit. E mbi Sepirtin Scirent,
mbi Scireitan Chjst, mbi cumun-
taten e ghid raziknavev, e ghid o-
praver e mira cir benan ndr
ghid Criscrimit. Ndellèsin e
mbeavvet, tr ghialturit e t'vde-
curet, e ghielleen, cir sfurnon-
net mai. Ascituchioft.

D. Cuse v bera Credin?

R. Te mbiedur Apostaglit, pas
cir u calaar mbi ta Sepirti Sci-
rent dattan e Pentecostes, ci
mbioi me urtisi, e me sapien-
zi en t' Inzot.

SP

- 1 pa'tirti sotto Ponzio Pilato/ 'ce a-
 'və:n ndə-'krikt/ 'vdic 'ce 'və:-
 n ndə-'vaRt// 'vate u-ka'ła:r ndə
 'pist tə-'trejtan 'dit u-'ŋja:ɫ 'ka:
 5 tə-'vdekurit/ 'vate u-'hip ndə-'ci-
 eɫ/ e u-'uɫə ndə-'kraht 'djaθt t-'et//
 an'di 'kat 'viŋ 'ŋetər he:r 'mbi
 'ðe: tə-juði'ko:ŋ tə-'jaɫet/ e t-
 'vdekurit// e mbi 'spirtin 'sənt/
 10 mbi 'səjtan 'ciʃ/mbi kumun-
 'taten e-'jiθ ra'tsjunavet / e-'jiθ 'o-
 pravet e-'mira tʃə-'bənan ndə
 'jiθ krist'rimit// ndə'lesin e
 'mbkatvet/ tə-'jaɫturit e t-'vde-
 15 kuret/ e 'jəɫen/ tʃə s-fur'non
 net 'maj// a'stu-'coft//
 D. 'kuʃ a-'bəra 'kreðin//
 R. t-'mbjeður a'postuɫt/ 'pas
 tʃə u-ka'ła:r mbi 'ta 'spirti 's-
 20 ənt'ditan e-pente'kostas/ tʃə
 'mbjoj me urti'si:/ e me sapjen-
 dzjan t-in'zot//

sp

SPIEGA DEL CREDO

D. Inξot e gnæ, o jann sciuum?

R. Gnæ i Vetinæ esci Inξot.

D. Ma ndræ saa vet?

R. Ndræ tre vet, ciæsci i Iatti i Biri, e Scipiri Scient.

D. Iatti esci Inξot?

R. V i Zot.

D. I Biri. esci Inξot?

R. V i Zot

D. Scipiri Sci. esci Inξot?

R. V i Zot.

D. Pocca jann tre Zotra?

R. Id' Zot. Iaan tre Vet, ma gnæ Inξot. Citta tæ tre Vet bægnaen gnæ ten'Zot t'vettim.

D

- 1 SPIEGA DEL CREDO
 D. in'zot 'ə 'nə/ 'o 'jan 'ʃum//
 R. 'nə i-vetmə 'əʃt in'zot//
 D. 'ma ndər-'sa: 'vet//
- 5 R. ndə-'tre 'vet/ tʃə-'əʃt i-i'ati i-'bi-
 ri/ e 'ʃpirti 'ʃənt//
 D. i-i'ati 'əʃt in'zot//
 R. 'əj zot//
 D. i-'biri 'əʃt in'zot//
- 10 R. 'əj! zot//
 D. 'ʃpirti 'ʃ[ənt] 'əʃt in'zot//
 R. 'əj 'zot//
 D. 'poka 'jan 'tre 'zotra//
 R. 'jo 'zot// 'ja:n 'tre 'vet/ 'ma 'nə
- 15 in'zot// 'kta tə-'tre 'vet 'bəpən//
 'nə tən'zot t-'vetim//

D.

D. E pse cta te tre Vett, jaan tre
vett, e bregnen gne t'en Zou te
vettmin?

R. Pdesse stessu ate sapienzie
ate ^{poter}boresii, ate glipisii, e atto te
mira, cie caa i Iatti, stessu atto
i caa ede' i Biri, e Scipiti Stave.

D. Dunca zigli chci tre Vett chie
me i paari?

R. Acch gneri, saa jattri.

D. Zigli caa te jete per sembri?

R. Acch gneri, saa jattri.

D. Zigli caa me. sapienzie,
me urtisii, me mborisii, me
glipisii?

R. Acch gneri, sve jatri.

††. D.

- 1 D. e 'pse 'kta tə- 'tre 'vet/ 'ja:n 'tre
 'vet/ e 'bəjən 'jə t-ən'zot tə
 'vetmin//
 R. pər'ðe'se-'stesu 'atə sa'pjendzjə
- 5 'atə bore'si:/ 'atə lipi'si/ e a'to tə
 'mira/ tʃə-'ka: i-i'ati/ 'stesu a'to
 i-'ka: e'ðe i-'biri/ e 'ʃpirti 'ʃənt//
 D. 'dunka 'tsiʎi 'ksi 'tre 'vet 'ce
 'mə i-'pəri//
- 10 R. 'ac 'jəri/ 'sa: 'jatri//
 D. 'tsiʎi 'ka: tə 'jetə pər-'sembri//
 R. 'ac 'jəri/ 'sa: 'jatri//
 D. 'tsiʎi 'ka: 'mə: sa'pjendzje/
 'mə urti'si:/ 'mə mbori'si:/ 'mə:
- 15 lipi'si: //
 R. 'ac 'jəri/ 'sa: jatri//

D.

D. Zigli vscet ghiid a paru, cniar-
ti Chielliv, e deen, vscet mæ
sciret, mæ i miir, na d'ò mæ
miir neve; na d'eglien mæcat
tonna?

R. Acch gneri, saa jatti.

D. Ma zigli chsi tre Vett erd e
u b'v' gnerii?

R. I Biri Pat'v' Eternit.

D. Mos u b'v' gnerii Pat'v' Eter-
ni?

D. I'ò Zot.

D. Mos u b'v' gnerii Sepinti Sciret?

R. I'ò Zot.

D. Cni cuse erd e u b'v' gnerii?

R. I Biri Pat'v' Eternit.

D.

- 1 D. 'tsiʎi 'əʃt 'jiθ-a-'paru/ kri'ar-
 ti 'cieʎin/ e 'ðe:n/ 'əʃt 'mə:
 'ʃəjt/ 'mə i-'mi:r/ na-do 'mə:
 'mi:r 'neve/ 'na də'ʎen mə'kat
 5 'tona//
 R. 'ac 'neri/ 'sa: 'jatri//
 D. 'ma 'tsiʎi 'ksi 'tre 'vet 'erð e
 u-'bə: je'ri://
 R. i-'biri patər-e'ternit//
 10 D. 'mos u-'bə: je'ri: 'patər-e'ter-
 ni//
 R. 'jo 'zot//
 D. 'mos u-'bə: je'ri: 'ʃpirti 'ʃənt//
 R. 'jo 'zot//
 15 D. 'ni 'kuʃ 'erð e u-'bə: je'ri//
 R. i-'biri 'patər-e'ternit//

D.

D. Cu u bꝛꝛ gnerii?

R. Ndr̄ barcut S. Miriis Virghis.

D. Per oprai cui?

R. Scipitit Scier̄.

D. Ciz vien me Deen se i Biri t'
Inȝot erd e u bꝛꝛ gnerii? Mos
u ndr̄ua, mos gliereu tisc i Bi-
ri t' Inȝot, si ise me per para.
Mos buar ndò pach asò glori-
e asò maestà ciz chisc me per
para?

R. Iò Zot. Vien me Deen se i Biri
t' Inȝot muar Scipit, e curn: si
na, ma paa mbeat, e persieiti me
veyeen, e glien cōa S. Muria^e e
Virghier.

D

- 1 D. 'ku u-'bə: je'ri: //
 R. ndə-'barkut ʃ-'mri:s virjis //
 D. pər 'oprat kuj //
 R. 'ʃpirtit 'ʃə[n]t //
- 5 D. tʃə-'vjen me-'θə:n 'se i-'biri t-
 in'zot érð e u-'bə: je'ri: // 'mos
 u-'ndRua/ 'mos ʌə'reu 't-ij' i-'bi-
 ri t-in'zot/ si 'ij mə-pər'para //
 'mos 'buar ndo-'pak a'so 'glorj-
- 10 e a'so mae'sta tʃə 'kiʃ mə-pər-
 'para //
 R. 'jo 'zot // 'vjen me-'θə:n se i-'biri
 t-in'zot 'muar 'ʃpirt/ e 'kurm 'si
 'na/ 'ma 'pa: 'mbkat/ e pər'ziejti 'me
- 15 vet'he:n/ e'ʌeu 'ka: ʃ-mu'ria e
 'virjər //

D.

D. È ciu u gliè caa S. Maria Vir-
ghier i resci. i Bir?

R. Vscet i Biri Patær Eternit, e S.
Merii Virghier.

D. Saa roi mbræ dee Zotti Cirtet.

R. Tridiet, e trii viet.

D. È pstai ciæ bærì?

R. Muar passiuu, e mort, e descet
vdìs ndræ gnæ cricchia për mbræ
tonna, e set na salvòn neve.

D. Saa oor ndrægn ndræ Cricht?

R. Trii oor.

D. È pstai ciæ bærì.

P. Vdicch:

D. È ciæ vdicch, e calartìn caa
cricchja cum ma vitun?

R.

- 1 D. e tʃ-u-ʔe 'ka: ʃ-mə'ria 'vir-
 jər i-ʔəʃt i-'bir//
 R. 'əʃt i-'biri 'patər-e'ternit/ e ʃ-
 mə'ri: 'virjir//
- 5 D. 'sa: 'Roj mbə-ʔe: 'zoti 'kriʃt//
 R. tri'ðjet/ e 'tri: 'vjet//
 D. e 'pʃtaj tʃə-'bəri//
 R. 'muar pa'sjun/ e 'mort/ e 'deʃ-t-
- 10 'vdis ndə 'nə 'krica pər 'mbkat
 'tona/ e 'set na sal'von 'neve//
 D. 'sa: 'o:r 'ndəʃn ndə-'krikt//
 R. 'tri: 'o:r//
 D. e 'pʃtaj tʃə-'bəri//
- 15 R. 'vdic//
 D. e tʃə 'vdic/ e ka'ʔartin 'ka:
 'krica 'ku 'ma 'vu:n//

R.

R. Ndr gnr varr tē rii.

D. Cie vien me d'væn varri rii?

R. Ses chisscin væn mæ gnarij a:
tie

D. E Scipiti Zottie Criscti cu vatte?

R. Vatte e u calaar ndr pist.

D. Mos e dogh Ziarmi i Pissæ?

R. Io' Zot.

D. Mos e tirannistin Diagli?

R. Io Zot.

D. Gni cie vatte tē ven a tiè?

R. Vatte tē glidin Dialin, et zii
i S. Padri.

D. Cusc jaan i S. Padri?

R. Ghid a ta tmirt cie chiscin
vdecur me grazian, e t'Inç:
cie

- 1 R. ndə jə-vaR tə-ri: //
 D. tʃə 'vjen me-θə:n 'vaR i-ri: //
 R. se s-'kiʃin 'və:n mə-'na'ri: a-
 'tje
- 5 D. e 'ʃpirti 'zotit 'kriʃt 'ku 'vate //
 R. 'vate e u-ka'ła:r ndə-'pist //
 D. 'mos e 'doj 'zjarmi i-'pisə //
 R. 'jo 'zot //
 D. 'mos e ti'ranistin 'djaʃit //
- 10 R. 'jo 'zot //
 D. 'ni tʃə-'vate tə-'bən a' tje //
 R. 'vate tə-'kiðin 'djaʃin e 'zi: //
i S. Padri
 D. 'kuʃ 'ja:n *i S. Padri* //
- 15 R. 'jiθ a'ta t-'mirt tʃə-'kiʃin
 'vdekur me 'gradzjan e t-in'zot
 tʃə

cir euur u b'è jetta, gnera suu.
vdich Zotti Criscet

D. Saa ndrègn ndrè Vart curmi i
Zott Criscet?

R. Tria ditt, e tria nett.

D. Mos u scatarua, mos i vin eer,
mos u hziij?

R. Io' Zot.

D. Cui si chirendroi?

R. Si chi è calarti caa Cricchia.

D. Tè treinen ditt cir b'eri?

R. U nghiaal ca t'è vdecùrit.

D. Cir ditt u nghial?

R. Menatren e Pascvet. t'embdaa.

D. Cir xere u nghiaa?

R. Mb'et xaraxur.

D.

- 1 tʃə-'ku:r u'-bə 'jeta/ 'jɛra 'ku:r
 'vdic 'zoti 'krist//
 D. 'sa: 'ndəɲ ndə-'vaRt 'kurmi i-
 'zotit krist//
- 5 R. tria 'dit/ e 'tria 'net//
 D. 'mos u-ʃkata'Rua/ 'mos i-'vin 'e:r/
 'mos u-ndzi://
 R. 'jo 'zot//
 D. 'ji 'si cə'ndroj//
- 10 R. 'si 'ce ka'łarti 'ka: 'krica//
 D. tə-'trejtən 'dit tʃə-'bəri//
 R. u-'nja:ʃ 'ka tə-'vdekurit//
 D. tʃə-'dit u-'njaʃ//
 R. me'natən e-'paʃkvet tə-'mbða://
- 15 D. tʃə-'herə u-'njaʃ//
 R. mbə-t-ha'raksur//

D.

D. U nghiaal ven, o nghiaal ma do
gherii?

R. U nghiaal ven.

D. E cir u nghiaal saa innoi imbi-
dee?

R. Di zet ditt.

D. E di zet en ditt cir b'eri?

R. Vatte, e u xip n'der Chiel, e u
uglie n'der craxt dia dt Tet

D. Pat'et Eterni caa curm, craxt
te dia dt, o mangint sina?

R. Io Zot.

D. Cir eset In Zot?

R. Sepirt aglita, m'e ghi dt mirat.

D. In Zot n'gh eset ghi e a parui.

R. V Zot eset n'der Chiel, n'der

airit

- 1 D. u-'nja:ɫ 'vet/ 'o 'nja:ɫ ma-'do
 ɲe'ri: //
 R. u-'nja:ɫ 'vet //
 D. e tʃə u-'nja:ɫ 'sa: 'mnoj mbi-
- 5 'ðe: //
 R. di'zet 'dit //
 D. e di'zetən 'dit tʃə-'bəri //
 R. 'vate/ e u-'hip ndər- cieɫ/ e u-
 'uɫə ndə-kraht 'djaθt 'tet //
- 10 D. 'pater-e'terni 'ka: 'kurm/ 'kraht
 tə-'djaθt/ 'o man'dʒint 'si 'na //
 R. 'jo 'zot //
 D. tʃə-'əʃt in'zot //
 R. 'ʃpirt a'ɫita/ me-'jiθ t-'mirat //
- 15 D. in'zot ɲg-'əʃt 'jiθ a-'paru //
 R. 'ə 'zot 'əʃt ndər- cieɫ/ ndə-
 'ajrit

airit, m̄bi dee, n̄r deitin, n̄r
Xumbiet

D. Dunca Zotti Criset cu v̄sci?

R. Si gneni n̄r Parraisit tech
gudirin at gloria stessu, at Xaree,
a to tinira gudirin Pater Eter-
ni.

D. Cai vign papà m̄bi dee Zotti
Criset?

R. V Ziet.

D. E cuur?

R. Dittarn e Giudizit.

D. Cie vien te b̄gn?

R. Te judicogn te ghialt, e t'vde-
cunt.

D. Cuso jan te ghialt?

R.

- 1 'ajrit/ mbi:-'ðe:/ ndə-'dejtin/ ndə-
'humbjet//
D. 'dunka 'zoti 'kriřt 'ku 'əřt//
R. si je'ri: ndə-pa'Raisit 'tek
- 5 gu'dirin 'at 'gloria 'stesu ['stessu]/ 'at ha're:
a'to t-'mira gu'dirin 'patər-e'ter-
ni//
D. 'kat 'viŋ pa'pa mbi-'ðe: 'zoti
'kriřt//
- 10 R. 'ə 'zot//
D. e 'ku:r//
R. 'ditən e-dzu'ðidzit//
D. třə-'vjen tə-'bə:ŋ//
R. tə-ju'ðikoŋ tə-'jałt/ e t-'vde-
- 15 kurit//
D. 'kuř 'jan tə-'jałt//

R.

R. Atà cìe veen ndrè Parraisit.

D. Et' Vdecurit?

R. Atà cìe veen ndrè pist.

D. E psè atà cìe veen ndrè Parraisit, duxen, se jaan t'è ghia. al?

R. Perdesse caan grazien e ten Zot, cìe ghiela e Sepirtit. E

D. E atà cìe veen ndrè pis psè duxen, se jaan t'vdecur?

R. Perdesse caan mbeatten murtaal ndrè Sepirtit, cìe mortia e Sepirtit

D. Dinea cusc vied, cus malcon, cus brèn mbeaan t'è gligga, cìe brèn?

R.

- 1 R.a'ta tʃə-'ve:n ndə-pa'Raisit//
 D. e t-'vdekurit//
 R. a'ta tʃə-'ve:n ndə-'pist//
 D. e 'pse a'ta tʃə-'ve:n ndə-pa-
- 5 Raisit/'θuhen se 'ja:n tə-'ja:-
 †//
 R. pər'ðe'se 'ka:n 'gradzjen e-tən-
 'zot/ tʃ-'ə 'jeła e-'spirtit//
 D. e a'ta tʃə-'ve:n ndə-'pis 'pse θu-
- 10 hen/ se 'ja:n t-'vdekur//
 R. pər'ðe'se 'ka:n 'mbkatən mur-
 'ta:† ndə-'spirtit/ tʃ-'ə 'mortja
 e-'spirtit//
 D. 'duŋka 'kuʃ 'vjeð/ 'kuʃ maʃ'kon/
- 15 'kuʃ 'bən 'mbkat tə-'liga/
 tʃə-'bən//

R.

R. Vret Scpirtin e tii.

D. Inzot vset i Dret, e judicon
te drettat?

R. V Zot

D. Cui inghet Parraisi, mund
i iapp pissin?

R. Iò Zot.

D. Cui inghet pissa mund i
iapp Parraisin?

R. Iò Zot.

D. Dunca te mirvet ciò i jep
Inzot?

R. Parraisin per sembri.

D. E te gligvet ciò jep Inzot?

R. Pissen per sembri.

A

- 1 R. 'vret 'spirtin e-'tij//
 D. in'zot 'əst i-'dret/ e juði'kon
 tə-'dretat//
 R. 'ə 'zot//
- 5 D. 'kuj i-'nget pa'Rajsi/ 'mund
 i-'jap 'pisin//
 R. 'jo 'zot//
 D. 'kuj i-'nget 'pisa mund i-
 'jap pa'Rajsin//
- 10 R. 'jo 'zot//
 D. 'dunka tə-'mirvet tʃə-i 'jep
 in'zot//
 R. pa'Rajsin pər-'sembri//
 D. e tə-'liɣvet tʃə-'jep in'zot//
- 15 R. 'pisən pər-'sembri//

a

.A DITTA PIES S SPRUNZA.

D. Zigli xset i dilti scitibes, ciz duxet, set vemmi ndr Parraisi?

R. Spranza e t' Ingot cixet e mbie-
dur ndr Pater nostrxt.

D. **Q**ommi Patxr nostrxn?

R. Tatta inn, ciz rii ndr Chiel,
chioft baccuar xmi itt, art Re-
ghria ioue, chioft bxxn vglie ma
iotte si ndr Chiel, astu mbi
dee. Bxchxn txxn sot xinna ne-
ve sot, e ndglienna neve ghid dx-
tirxt tonna, oi eue na ndgliexum
ata cix na ftem neve, e mos na
bxn te biemi ndr tentaziunat,
po' resetna caa ghid t'gligat.
Astu chioft. Da

- 1 a'dita pjes 'sprændza//
 D. 'tsiʎi 'əʃt i'dijti ʃur'bes/ tʃə-'du-
 het/ se-t-'vemi ndə-pa'Rajsit//
 R. 'sprændza e-t-in'zot tʃ-'əʃt e-'mbje-
- 5 ður ndə-'patər 'nostrət//
 D. 'θomi 'patər 'nostrən//
 R. 'tata 'i:n/ tʃe-'Ri ndər-' cieʎ/
 'coft ba'kuar 'əmri 'it/ 'art re-
 'jria 'jote/ 'coft 'bə:n 'vʎema
- 10 'jote 'si ndər-'cieʎ/ a'ʃtu mbi-
 'ðe:// 'bukən 'tə:n 'sot 'əmna 'ne-
 ve 'sot/ e 'ndʎena 'neve 'jiθ də-
 'tirət 'tona/ 'si e'ðe 'na 'ndʎejm
 a'ta tʃə-'na 'ftesn 'neve/ e 'mos 'na
- 15 'bən tə-'biemi ndər-tenda'tsjunat/
 'po 'restna 'ka: 'jiθ t-'ʎigat//
 a'ʃtu 'coft//

D.

D. Cusc e l'eri lazer nostrèn?

R. Zotti Criscet me gogliet tii,
e p'èr mandana vscet n'èr e b'èc
cura nd'è ghid raziumat. C

D. Cite i giipini na t'Inzot me Pa-
ter nostrèn?

R. Ghid atò grazie, ghid atò
t' mira, cit'è na bisgnognen
acch p'èr Scipitt, saa ede p'èr
curmit.

D. Pstana cui i truxmi?

R. Zognes S. Merii.

D. Mecc' raziumat?

R. Me Vemarivii.

D. E. Domi?

R. T'è Fagliem e Zogna S. Merii.

- 1 D. 'kuʃ e-'bəri 'patər 'nostrən//
 R. 'zoti 'kriʃt me-'goʎət 'tij/
 e pər man'dana 'əʃt 'mə: e-'bə-
 kura ndə-'jiθ ra'tsjunət//
- 5 D. tʃə i-'ʎipmi 'na t-in'zot 'me 'pa-
 tər 'nostrən//
 R. 'jiθ a'to 'gradzje/ 'jiθ a'to
 t-'mira/ tʃə 'na biz'noʎən//
 'ac pər ʃpirtit/ 'sa: pər
- 10 'kurmit//
 D. 'pʃtana 'kuj i-'truhmi//
 R. 'zoʎəs ʃmə'ri: //
 D. 'me tʃ-ra'tʃju:n//
 R. 'me vema'riən//
- 15 D. e-'θomi//
 R. tə-'faʎem e-'zoʎa ʃ-mə'ri: /

e

e mbiuema piot grazie, Inſot. vè
me tii: beccuar jee Ti nder ghid
graat, e beccuar carpoi, barcut it
Zoi Crisct.. Zogna e S. Merii
Iema e t'Inſot, pareaglies per
nee te mcastruamir nani, e mbr
xeert morts aan. Astu Cihioft:

D. Psai cui i truxemi mrv?

R. S. Vnghiel Custodit, S. Iagnit
Battist, e ghid Vnghirever, e
Scireitratver Parraisit. Cicutu big
ftomni, se chemni Spranzon e
t'Inſot.

TRETTA PIES AMURIA.

D. Zigli vset i treit sciturbes, ciz
na bisgnon se t'vemni nde Par
raisit.

TR.

- 1 e-'mbjuema 'pjot 'gradzje/ in'zot 'ə:
 'me 'tij/ be'kuar 'je: 'ti ndər-'jiθ
 'gra:t: e be'kuar kar'poj/ 'barkut 'it
 'zoti 'krist// 'zoŋa e-ʃ-mə'ri:/
- 5 'jəma e-t-in'zot/ parka'les pər
 'ne: tə-mkat'ruamit na'ni/ e mbə-
 'he:r-t- 'morts 'a:n// a'ʃtu 'coft//
 D. 'psaj'kuj i-'truhemi 'mə://
 R. ʃ-'əŋjəl ku'stoðit/ ʃ-'janit
- 10 ba'tist/ e 'jiθ 'əŋjəlvet/ e
 'ʃəjtravet pa'Rajsit// 'kʃtu bu-
 'ftomi/ se 'kemi 'sprəndzən e-
 t-in'zot//
 'trejta 'pjes a'muri//
- 15 D. 'tsiʎi 'əʃt i-'trejt ʃur'bes/ tʃə
 'na biz'ŋon se-t-'vemi ndə-pa-
 'Rajsit//

R.

R. Grazie è t'Inzot ciz na vien
me Pacçimin, e me't te tieret
Sacramende.

D. Saa jaan Sacramende: e s.
Chisc?

R. Jaan setiat. Pacçimi, Crisma,
Scomolia, Cunghimmi, Vaght
Scirit, Priftria, e Martessi.

D. Ghid cia Sacramende cia na
jappen?

R. Grazen e t'Inzot ndrè Sciritit.

D. Ma t'paren yeer ca na vien Gra-
zia e t'Inzot?

R. Ndrè Pagsimin.

D. Pocca paar se te pagsonscim
ciz chiscim ndrè Sciritit?

R.

- 1 R. gratzjə e-t-in'zot tʃə-'na vjen
me pak'zimin/ e me t-tə-'tjerət
sakra'mende//
D. 'sa: ja:n sakra'mendet e-ʃ-
5 'ciʃ//
R. 'ja:n 'ʃtat// pak'zimi/ 'krizma/
skomo'lia/ ku'ngimi/ 'vaʎt
'ʃəjt/prift'ria/ e mar'tesi//
D. 'jiθ 'kta sakramende 'tʃə 'na
10 'japən//
R. 'gradzjen e-t-in'zot ndə-'ʃpirtit//
D. 'ma t-'parən 'he:r 'ka 'na-'vjen 'gra-
dzja e-t in'zot//
R. ndə-pag'zimin//
15 D. 'poka 'pa:r se tə-pag'zonʃim
tʃə-'kiʃim ndə-'ʃpirtit//

R.

R. Mcatten murtaal, cir b'eri A.
clami

D. Cusc rset chii Adami

R. I pari gn'eri cir criari Ingot.
CATTRA PIES OPERET E.

MIRE.

D. Zigli rset i cattri sciurbes
cir bisgnon set vemmi ndr
Parraisit?

R. Oprat emira ciè chemmi t'è
b'emmi t'è b'er Cumandament
det e t' Ingot, e t' Scirtas Clisc.

D. Saa jaan Cumandament
e t' Ingot?

R. Laan diet. T'adorarmi t' Ingot
t'è vetmin. Mos t'è Gami vmi

e

- 1 R. 'mkatən mur'ta:ɫ/tʃə-'bəri a-
 'ðami//
 D. 'kuʃ 'əʃt a'ðami//
 R. i-'pari jə'ri: tʃə-kri'arti in'zot//
- 5 'katra 'pjes 'operet e-
 'mirə//
 D. 'tsiɫi 'əʃt i-'katri ʃur'bes
 tʃə-biz'non se-t-'vemi ndə-
 pa'Rajsit//
- 10 R. 'oprat e-'mira tʃə-'kemi tə-
 'bəmi 'ture 'bər kumanda'men-
 det e-t-in'zot/ e tə-'ʃətas 'ciʃ//
 D. 'sa: 'ja:n kumanda'mendet
 e-t-in'zot//
- 15 R. 'ja:n 'ðjet//t-aðo'rami t-in'zot
 tə-'vetmin// 'mos tə-'zəmi 'əmrin

e-

e in got ture bær bee. Tæ sciet.
rogummi tæ Dielt, e tæ cræmtet.
Tæ chielmi rispiet Priindet. Mos
vrasimi. Mos tæ bægummi mecat
tæ gligga. Mos tæ viedmi. ca-
togummi. Mos marni been ree.
Mos discromini petcun, e xuaia,
ne mæncu graat, e hurrun e xuaia.

D. Sa jaan Cumandamendet e
S. Ghisc?

R. Jaan sutiat. Tæ ruasc tæ cræ-
mtet cumanduar. Tæ ghie-
ghies Mescun tæ Dielt, e tæ
cræmtet. Mos t'cains, rosc tæ
prumtet, e t'mercurt. Tæ a-
ghjrosc, ndr vighilie, e ndr
cre.

- 1 e-t-in'zot 'ture bə:r 'be: // tə-ʃət-
 'roŋmi tə-'diekt/ e tə-'krəmtet//
 tə-'cełmi Ris'pjet 'prindet// 'mos
 'vrasmi// 'mos tə-'bəŋmi 'mkat
 5 tə-'liga// 'mos tə-'vjeđmi/ ka-
 'łoŋmi// 'mos 'maRmi 'be:n 'Re: //
 'mos di'romi 'petkun e-'huaja/
 ne 'maŋgu 'gra:t/ e 'buRun e-'huaja//
 D. 'sa 'ja:n kumanda'mendet e-
 10 ʃ-'ciʃ//
 R. 'ja:n 'ʃtat// tə ruaf tə-'krə-
 mtet kuman'duar// tə-'je-
 jes// 'meʃən tə-' diekt/ e tə-
 'krəmtet// 'mos t-kama'roʃ tə-
 15 'prəmtet/ e t-mer'kurt// tə-a-
 'ɟroʃ ndə-vi'ɟiłje/ e ndə-
 'kre-

crescmit mbdaa. T^r scomolisce
alminu gnu yeer ndr vit, e t^r
cungosc ndr Pasci mbdaa. T^r
paguasc decmin, e norii. Mos
besc martesse cur nghv pr-
mentonat.

D. Saa sciurbisse duxen se t' besc
gny scomolii t' mir?

R. Duan pess. T^r saminarisc
mir conscientien t^rnde. T^r
chesc duluur se ftesse t' Inoon
Ti taxisc moste ftescines.
mrv. Ti Quasc ghid mecat
Priftit, e t' besc penitenzi-
en cir Prifti t^r jepp.

D. Saa sciurbisse duxen, se

Vesc

- 1 'krefmit 'mbða: // tə-skomo'ʔifes
 aʔmenu ju 'he:r ndə-'vit/ e t-
 kuŋ'goʃ ndə-'paʃkt 'mbða: // t-
 pa'guaʃ 'ðetʃmin/ e no'ri: // 'mos
- 5 'bəʃ mar'tesə 'kur ngə [ŋgə] pər-
 mə[n]'tonat//
 D. 'sa: ʃur'bisa 'duhen se-t-'bəʃ
 nə skomo'ʔi: t-'mi:r//
 R. 'duan 'pes// tə-sa'mi'nariʃ
- 10 'mi:r ku'ʃjendzjen 'tənde// tə-
 'keʃ ðu'ʔu:r se 'ftese t-in'zot//
 ti'taksiʃ 'mos tə-'fteʃmes
 'ma: // t-i-'θuaʃ 'jiθ 'mkaʔ
 'priftit/ e t-'bəʃ pəni'tendzj-
- 15 e tʃə 'prifti tə-'jəp//
 D. 'sa: ʃur'bise 'duhen/ se-t-
 'veʃ

vesc curcose.

R. **T**rii. Scipiti sciet, ja mear mur-
tal ndr scipitit. Tjemmi esui
sul s'ngrenni, esipi cie mies
nat, gnera cuur t'vemmi t'x cun-
gogni. Et' pensogni at'x cie
marmi.

D. **E** ndr xammi, o pimmi saa do
pach t'x jeet, e pstai vete cui-
conn, cie b'xi?

R. **S**acrilegg.

D. **E** ndr gn'x ma mcai murtal
ndr Scipitit vete cunc'on cie
b'xi?

R. **B**en sacrilegg.

D. **C**ie cat b'egn m'x p'p'para

set

- 1 'vef kun'gof//
 R. 'tri:// 'spirti 'fət/ pa 'mkat mur-
 'taf ndə-'spirtit// t-'jemi e-
 'suł s-'ngrəni/ e s'piri tʃə-'mjes-
 5 'nat/ 'jəra 'ku:r t-'vemi tə-kun-
 'gɔŋmi// e t-pən'dzɔŋmi a'tə tʃə-
 'maRmi//
 D. e ndə-'hami/ 'o 'pimi 'sa: 'do
 'pak tə-'je:t/ e 'pstaj 'vet-e-kun-
 10 'gon/ tʃə-'bən//
 R. sakri'fedz//
 D. e ndə 'jə 'ma-'mkat mur'taf
 ndə-'spirtit 'vete ku'ŋgon tʃə-
 'bən//
 15 R. 'bən sakri'fedz//
 D. tʃə-'ka-t-'bən
 mə-pər'para

se-t-

set cunçoogim.

R. Gnr scomoli t' miir.

D. E ndr scomolia mos chioft e
miire vette cunçon?

R. Ben sacrilegg.

D. Saa jaan signagliet e scomo-
liis t' miir?

R. Ian tre. I pari ndr sepriscien
gliou, e cher xegliem se fresse
t' Inzoon. I diiti ndr epuntan
filin e meats. I treiti ndr brn
si dot Vangheggl i Zoni Cristt

D. Guur gnr vette e cunçon cir
mer?

R. Mer curmin, ghiacum, Sepirtin,
e Divinitaten e Zout Cristt

136

- 1 se-t-ku'ngo:n//
 R. nə skomo'fi: t-'mi:r//
 D. e ndə-skomo'fia 'mos 'coft e-
 'mi:rə 'vete kun'gon//
- 5 R. 'bən sakri'ledz//
 D. 'sa: 'ja:n si'nalet e-skomo-
 'fi:s tə-'mi:r//
 R. 'jan 'tre// i-'pari ndə-'spriʃən
 'lot/ e 'ke: 'heləm se 'ftese
- 10 t-in'zo:n// i-'dijti ndə-'kpu:tən
 'fiin e-'mkats// i-'trejti ndə-'bən
 si 'θot van'jeʎi i-'zotit 'krist//
 D. 'ku:r nə 'vete-e-kun'gon tʃə-'meR//
- 15 R. 'meR 'kurmin// 'jakun/ 'ʃpirtin/
 e divini'taten e-'zotit 'krist//

D.

D. E Zotin Criset emer tē ghi-
aal, e t'vdecur?

R. Emer tē ghial.

D. Cie bucch vēr Pristi cur cun-
sacrarēn bi Autarin ma fia-
gliet comandoi Zotti Criset.

R. Buccch e grign

D. Cunsacrariti vset mē buch?

R. Io Zot

D. Ciest

R. Curni Zotti Criset, ghiaccu
Scpiriti, e Divinitate.

D. Cie marr cur cun gogn?

R. Curnin, ghiaccun, Scpiriti e
Divinitatēn e Zottit Criset.

D. Cie yuu Pristi ndē Calicit?

R

- 1 D. e 'zotin 'krist e-meR tə-ʒ-
 a:ɬ/ 'o t-vdekur//
 R. e-meR tə-ʒaɬ//
 D. tʃə-'buk 'və: 'prifti 'kur kun-
 5 dza'krarən 'bi-au'tarin ma-'fja-
 ʌət koman'doj 'zoti 'krist//
 R. 'buk e-'griɲ//
 D. kundza-krartit 'əʃt mə-'buk//
 R. 'jo 'zot//
 10 D. tʃ-'əʃt//
 R. 'kurmi 'zoti 'krist/ 'ʒaku
 'ʃpirti/ e divini'tate//
 D. tʃə-'maR 'ku:r kun'gɔɲ//
 R. 'kurmin/ 'ʒakun/ 'ʃpirtin e-
 15 divini'tatən e-'zotit 'krist//
 D. tʃə-'vu: 'prifti ndə-'kaɬitʃit//

R.

R. Veer rusci.

D. Cünzacrartir Prifti ma fia-
glier Zotti Criset comandoi,
eset mæ veer.

R. Ió Zot, ma ghiaccu Zotti-
Criset.


D. Cix marr u ma ghiaccu nda
cunghimin?


R. Edè Curmin, Sepirtin, e Divi-
nitate e Zottit Criset.




SCIR.

- 1 R. 've:r 'Ruʃi//
D. kundza'krartit 'prifti ma-'fja-
ʃet 'zotit 'kriʃt koman'doj/
'əst mə-'ve:r//
- 5 R. 'jo 'zot/ ma-'jaku 'zotit
'kriʃt//
D. tʃə-'maR 'u ma-' jakun ndə-
ku'ŋgimin//
R. e'ðe 'kurmin/ 'ʃpirtin/ e divi-
- 10 ni'tatən e-'zotit 'kriʃt//
ʃir-


SCRIBISSA CA TV CRI.
STERTV CAN BVNAN
NICSARV SE T'SALVON-
NAN.


TV BESSV.



Zotti iin, e Tatta iin na
chemmi bess gid ato: t'
vertetta, eiz Ti na calzona,
e na caalzon e S. Chisc, e
particulaar chemmi bes, se Ti
ice gna vettem ndr tre Vet
eiz i Iatti, i Biri, e Scpiri Sci-
pt. Chemmi bess, se i Biri
t'In.

- 1 fir'bisa 'ka tə-kri-
'ʃtertə 'kan 'bənan
nitʃ'sarə se-t-saʃ'vo-
nan//
- 5 tə-'besə//
'zoti 'i:n/ e 'tata 'i:n na
'kemi 'bes 'jiθ a'to t-
vər'teta/ tʃə 'ti na-kaʃ'zova/
e na-ka:ʃ'zon e-ʃ-'ciʃ/ e
- 10 partiku'ʃa:r 'kemi 'bes/ se 'ti
'je: ɲə 'vetəm ndə-'tre 'vet
tʃ-ə i-'jati/ i-'biri/ e 'ʃpirti 'ʃ-//
ət// 'kemi 'bes/ se i-'biri
t-in-

t'Inzot ord. e u bry 'gnerii, per
oprat Scirtit Scier, glien' caa
S. Merii e Virghier, disc te pa-
tirin, e t'vdis per mecat toina,
e se t'na salvon neve, te trei-
tin diti u ghiaal caa t'vdecu-
rit, vatte u Xipp nder. Chiel, e
u ugle nae craxt dia di Tet.
Chemmi bess puru, se Ti jee
i dret, e judicon te dreittat
te mirvet i jec Parraisin per
sembri, e t'glighvet pissin per
sembri. Ghid cro t'vverteta i
chemmi bess, se nai rivgliove
Ti, cie jee e Vverteta Vett, e
perchet bess jemmi pruntu
te

- 1 t-in'zot 'erð e u-'bæ: jə'ri:/ pər
'oprat 'ʃpirtit 'ʃæt/ 'ʌeu 'ka:
ʃ-mə'ri: e-'virjər/ 'diʃ tə-pa-
'tirin/ e t-vdis pər 'mkat 'tona/
5 e 'se t-na sal'von 'neve/ tə-'trej-
tin 'diti u-'ɲja:ʔ 'ka: t-'vdeku-
rit/ 'vate u-'hip ndər-'cieʔ/ e
u-'uʌə ndə-'kraht 'djaθt t-'et//
'kemi 'bes 'puru/ se 'ti 'je:
10 i-'dret/ e juði'kon tə-'drejtat
tə-'mirvet i-'je: pa'Rajsin pər-
'sembri/ e t-'ʌijvet 'pi:sin pər
'sembri// 'jiθ 'kto t-vər'teta i-
'kemi 'bes/ se na-i-riv'ʌove
15 'ti/ tʃə-'je: e-vər'teta 'vet/ e
pər 'kət 'bes 'jemi prundu
tə-

te sprismi giaccun t'ènn, e t' bier.
mi givellin t'ènn.

 SPVNSVV. 

Zotti iin, e Tatta iin na
chemmi Sprènse na
japs ghid ato grazie, ghid a
tò t' mira, ciz na bisgnaarg non
acch per Scirtit, saa ede per
curmit, ma me ndur ghid chem-
mi Sprènse te na japs cto trii
grazie: ndgliessin e ghid meat-
vet tonna, grazien t'ende ndr
Scirtit, e ciz vdechscim parrax
sin per sembiri. Ghid ato gra-
zie i presmi caa glijrisia jotte
per

- 1 tə-ʃpriʃmi ʃakun tə:n/ e t-ʃjer-
 mi ʃe:ʃin tə:n//
 ʃpənsə//
 ʃoti ʃi:n/ e ʃata ʃi:n na
- 5 ʃkemi ʃprə:ndzə na-
 ʃapʃ ʃiθ a'to ʃgradzje/ ʃiθ a'-
 to t-mira/ tʃə-'na biz'na:rpən
 ʃac pər ʃpirtit/ ʃa: e'de pər
 ʃkurmit/ ʃma'me-ndur ʃiθ ʃke-
- 10 mi ʃsprəndzə tə-'na ʃapʃ ʃkto ʃtri:
 ʃgradzje/ ʃndʌsin e ʃiθ ʃmkat-
 vet ʃtona/ ʃgradzjen ʃtənde ndə-
 ʃpirtit/ e tʃə-'vdekʃim pə'Raj-
 sin pər'sembri// ʃiθ a'to ʃgra-
- 15 dzje i-presmi ʃka: ʃipi'sia ʃjote
 pər

pè pait Zotti Criset, cie disc
 patirin, e t'vdìs pèr nec, e set
 nai meriton, e pèrdesse nai
 taxe Ti cie smund duas gnr
 t'peme, se mund v'isc m'ntu
 fiaghet.


AMURIT














ZOtti iin, e Tatta iin na
 t' duami miir me ghiid
 s'mret ten, me ghiid Scirtin
 ten, me ghiid forz tonna E
 t' duami miir m' scium, se
 s' duami vetxen, e ghiid t' tri-
 eret scierbisse: pèrdesse Ti
 ice acch i miir, saa s'che eut
 t'jesc

- 1 pər 'pajt 'zoti 'krist/ tʃə-'dif
 pa'tirin/ e t-'vdis pər 'ne:/ e se-t-
 'na-i-meri'ton/ e 'pər-'ðe-se na-i-
 'takse 'ti tʃə-s-'mund 'θuaf ɲə
- 5 tə-'Reme/ se 'mund 'viʃ 'minu
 'fjaʎet//
 a'murit//
 'zoti 'i:n/ e 'tata 'i:n 'na
 t-'duami 'mi:r me-'jiθ
- 10 'zəmɾət 'tən/ me-'jiθ 'ʃpirtin
 'tə:n/ me-'jiθ 'forts 'tona// e
 tə-'duami 'mi:r mə-'ʃu:m/ se
 s-'duami vet-he:n/ e 'jiθ t-'tje-
 rat ʃər'bise/ 'pər-'ðe-se 'ti
- 15 'je: 'ac i-'mi:r/ 'sa: s-'ke 'ku:
 t-'je-

t'iesc mæ; na desce, e na do scium
miir, e pær pait tænde durami miir
ghid gnent si vetxoen.

 DULURIT 

 Otti iin, e Tatta iin mita
 mæ displicchien, e metanos-
sem mæ ghid sæmæ; inme me
ghid scirtin tinn, e me ghid
forzt. emia, pær ghid mecat, e
t'fresurat, cir t'bræ, e meta-
nossæin, e mæ displicchien mæ
scium set' mai chiscin ghid
gualet e Iets, e ghid t'gligat
e Iets: pæ idesse mæ meatt
e mia, iò vettem bora grazien
ten-

- 1 t-jef 'mæ:/ na-'deſe/ e na-'do 'ſu:m
 'mi:r/ e pər 'pajt 'tənde 'duami 'mi:r
 'jiθ 'jɛrzit si vet'he:n//
 ðu'kʉrət
- 5 'zoti 'i:n/ e 'tata 'i:n 'mua
 mə-ðispʰi'cen/ e meta'no-
 sem me-'jiθ 'zəmɾət 'ime me-
 'jiθ 'ſpirtin 'tim/ e me-'jiθ
 'fortst e-'mia/ pər 'jiθ 'mkat/ e
- 10 t-'ftesurat/ tʃə t-'bɛra/ e meta-
 'nosem/ e mə-ðispʰi'cen mə-
 'ſum se-t-'maj 'kiʃin 'jiθ
 gu'ajet e-'jets/ e 'jiθ t-'ʎigat
 e-'jets/ 'pər-ðe-se me-'mkat
- 15 e-'mia/ 'jo 'vetəm 'bora 'gradzjen
 'tən-

t'ende, bore Parraisin, e gad
 gneva pissen; ma m'è n'èr
 ghid, se t'fesse Tii Zotti iin,
 e Tatta iin, c'è jee acc'h' i miir
 sa s'hecut jesc m'è, e na desce,
 e na do scium miir. Ma nani
 t'è jap bessun, t'è jap fiaglien
 mos t'fess'egn m'è, pruntu
 t'è patirgn'è ghid g'raict e Iets,
 e ghid tribullit e Iets, e l'argu
 caa meania, e caa cussione
 means.


PARCAGLISIA









ZOtti iin, e Tatta iin p'è
 par Zotti Criscet v'ina
 drin.

- 1 'tənde/ 'bore pa'Rajsin/ e gað-
'neva 'pisən/ 'ma 'mə: ndər-
'jiθ/ se t-'ftese 'ti: 'zoti 'i:n/
e 'tata 'i:n/ tʃə-'je: 'ac i-'mi:r
5 'sa s-'ke 'ku-t-'jef 'mə:/ e na 'deʃe/
e na-'do 'ʃum 'mi:r// 'ma na'ni
tə-'jap 'besun/ tə-'jap 'fjaʎən
'mos t-'ftesəŋ 'mə:/ 'prundu
tə-pa'tirŋə 'jiθ 'gu-ajet e-'jets/
10 e 'jiθ 'tribulit e-'jets/ e ʎargu
'ka: mə'katja/ e 'ka: ku'sjune
'mkats//
parkaʎi'sia/
'zoti 'i:n/ e 'tata i:n pər
15 'pajt 'zoti 'krist 'əm-na
'dri-

dritzen tende ndr truu toma
 vma amurin tende ndr Er -
 mret ven, vme gratiun ten-
 de ndr Scipit ten bana doo-
 rin siper, e byt rimmi sempr
 nen chvmbit e tua, ture bu
 un sembri vultunaten tende
 cumandandet e tuu, ghi
 glieggen tende. Ascitu Chioft:


IETRV


D. SA jaan armicht e gneriu?

R. A Tre. Ieua, Diali, e Curmi.

D. Sa^a jaan oprat e glipissit t'
curmit?

R. Sciat. T' iapsc t' jaan t'urmit.

T' iapsc: piss. t' die gur eza
Ti

- 1 'dritən 'tənde ndə' tru:t 'tona
 'əm-na a'murin 'tənde
 ndə-'zə-
 mrət 'tə:n/
 'əm-nə 'gradzjun 'tən-
 de ndə-'spirtit t'ə:n 'mbana 'do:-
- 5 rin 'sipər/e 'bə-t-'Rimi 'sembri
 nə:n-'kəmbit e-'tua/ 'ture 'bu:-
 n 'sembri vu'ndatən 'tənde
 kuma'ndandet e-'tu:/ 'jiθ
 'ʎedʒen 'tənde// a'ʃtu 'coft//
- 10 'jetrə
 D. 'sa 'ja:n ar'mict e-je'riut//
 R. 'tre// 'jeta/ 'dʒaʎi/ e 'kurmi//
 D. 'sa: 'ja:n 'oprət e ʎipi'sit t-
 'kurmit//
- 15 R. 'ʃtat// t-'japʃ t-'ha:n t-'urmit//
 t-i-'apʃ 'piʃə t-'dʒegur 'eta//

t-

T'vescis te giesurit. Ti
biedse t'vuitmit. T'vesc t'
ghiegru t'smuur. T'vesc ghi-
esc figliacaru. Ti iapse var-
rin t'vdecurit.

D. Saa jaan oprat gh'pissis
Spiritu?

R. T'japsc consigli gnerve n-
nenc diin. T' M'rosacie g'ni-
urante. T'V'rtosc meate-
rit. T'cunsularisc t'egimur-
rit. T'd'egliesc ate ti fto-
sun. T'suffrinisc. fastidius.
T'v parcagliesc p'v t'v
ghiat, e t'v vdecurit.

VEURNUA.

- 1 t'veſiſ tə'dʒeſurit// ti
 '[m]bjeðſ t'hujtmit// tə'veſ t-
 'jənu t'smu:rt// t'veſ 'j
 əſ ʒiʎa'karut// ti 'japſ va-
- 5 Rin t'vdekurit//
 D. 'sa: 'ja:n oprat ʎipi'si:s
 'ʃpirtit//
 R. t'japſ kon'siʎi 'ner[z]vet [tʃə]
 'nəŋg 'di:n// t-mə'soſ tʃə
- 10 ju'randə// t-vər'toſ 'mka-tə-
 rit// t-kondzu'lariſ t-heʎ'mu-
 rit// t-də'ʎeſ 'atə ti 'fte-
 sun// t-su'fririſ faſti'ðjuſt//
 tə-paraka'ʎeſ pər tə-
- 15 'ja[ħ]t/ e tə'vdekurit//
 u-fur'nua//

RISPOSTA DI G. C. ALLA
LETTERA DELLA B. CA-
MILLA VARANI PRINCI-
DI CAMERI. POI SUOR
BATTISTA MONACA DI
S. CHIARA.

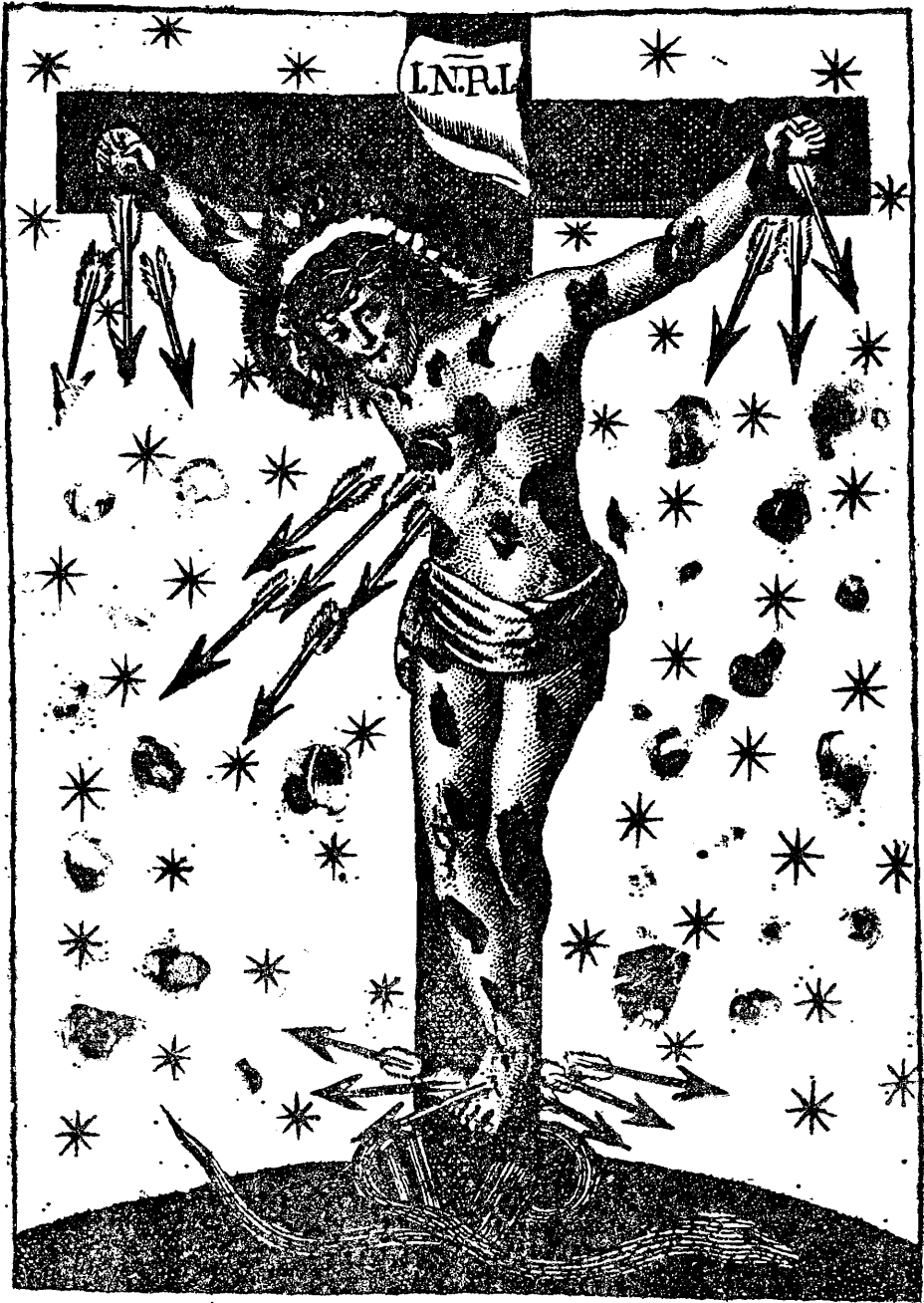


DI LETTA MIA



Erche sai che Iddio
nella tua vocazione
ti ha' scoperto, che
avrà a patire mol-
te Croci: però ti re' dare alcu-
ni ricordi, che in mezzo delle
tue pene ti saranno di gran con-
forto. Ricordati che, quando
ti risolvesti a far il bene, t'offe

*Fac-simile di una pagina di un altro libretto confe-
zionato dall'Autore del Catechismo sul tipo di questo.*



*Le piaghe di Gesù son quelle che feriscono i Cuori più
chiari, ed infiammano l'anime più celate — Gio. Scapozzi*

Do-
trina a-
krishtë [n]dër
ruar ka lë-
tishta [n]dë ar-
brishta ka një
privtë arbreshë
për gjindja[n] e
shën vasilit
[n]dë muaj t-prillit
[t]vitit
1834

Dottrina cristiana
tradotta dall'italiano in albanese
da un prete albanese
per il popolo
di San Basile
nel mese di aprile
dell'anno
1834

1 DOTRINA A KRISHTË

D. Kush na kriarti, e na
vú mbi dhé?

R. Inzot.

5 D. Kush është Inzot?

R. Ai që kriarti Qiellin, dhén,
e sá ján

D. Pse na kriarti Inzot?

10 R. Se t'e njohmi, t'e amarmi, e t'e
shurbenjmi ndë ktit jet, e
pstaj të vemi ndë parrajsit t'e shomi,
t'e amarmi, e t'e tra
shigonjmi për sembri.

15 D. Sá shurbise duhen se t'
vemi ndë Parrajsit?

1 LA DOTTRINA CRISTIANA

D. Chi ci ha creati e ci
ha messi sulla terra?

R. Nostro-Signore. (Dio)

5 D. Chi è Nostro-Signore? (Dio)

R. Colui che ha creato il Cielo, la terra,
e quanto esiste.

D. Perché ci ha creati Iddio?

R. Per conoscerlo, amarlo, e
10 servirlo in questa vita,
e poi andare in paradiso, a vederlo,
amarlo, e
goderlo per sempre.

D. Quante cose si richiedono
15 per andare in Paradiso?

- 1 R. Katir. Besa e t'Inzot, që
është e mbrënda ndë kredhtë.
Sprënxa e t'Inzot,
që është mbrënda ndë Patër nostret.
- 5 Ghraxjë t'Inzot, që na vjen
dhën me Pakzimin, e me të
tjër Sakramende. E oprat e
mira që kemi të bënjmi
atë gjënjmi ndë Komanda-
- 10 mendet e t'Inzot, e të Shëj-
tes Qish
- D. Sá ján Misteret e pár të bes[s]
sán që ján të mbjedhur ndë
Kredhit?
- 15 R. Jàn tre. I pari është, se Inzot
është një i vetëm ndër tre vet.

- 1 R. Quattro. La fede di Dio, che
è dentro (contenuta) nel Credo.
La speranza di Dio,
che è dentro (contenuta) nel Padrenostro.
- 5 La grazia di Dio, che ci viene
data col Battesimo, e
con gli altri Sacramenti. E le opere
buone che
dobbiamo fare quel che troviamo nei
- 10 Comandamenti
di Dio, e della Santa
Chiesa.
- D. Quanti sono i Misteri principali (lett.: primi)
della nostra fede che sono raccolti nel Credo?
- 15 R. Sono tre. Il primo è, che Dio è uno solo
(unico) in tre persone.

1 ç'është i Jati, i Biri e Shpirti Shë-
 jt. I dijti është, se i Biri t'Inzot
 erdh e [u] bë njerí për oprat
 Shpirtit Shëjtë, leu ká Sh-
 5 ën Mëria e Virgjër, desh të
 patirin, e vdis ndë një Kriqë,
 për mëkat tona, e se t' na sall-
 von neva të trejtën dit u ngj-
 áll ká t' vdekurit, vate u hip
 10 ndër Qiell, e u ulë ndë
 kraht djatht Tet. I trejti është, se
 Inzot ësh[t] i dre[j]t, e judhikon të drej-
 tat të mirvet i jep Parrajsin për
 sembri, e të ligjvet písën
 15 për sembri.
 D. Thomi Kredhin?
 R. Kam bes mbë tën Zón Pa-
 treternin, çë mundën gjith-
 sej, e kriarti Qiellin, e dhén. E
 20 mbë zotin Krisht të Birin e
 tij të vetmin, çë erdh e u bë
 njerí për oprat Shpirt[it] Shëjt
 leu ka Sh. Mria e Virgjër, e

1 che sono (lett.: che è) il Padre, il Figlio, e lo
Spirito Santo.
Il secondo è, che il Figlio di Dio venne e (si)
[fece uomo per opera
dello Spirito Santo, nacque da
5 Santa Maria Vergine, volle patire,
e morì in una croce,
per i nostri peccati, e per salvar(cì)
noi il terzo giorno risuscitò
dai morti, (andò e) salì
10 nei Cieli, e sedette
al braccio destro del Padre. Il terzo è,
che Dio è giusto, e giudica rettamente
(lett.: le cose rette) ai buoni dà il Paradiso
per sempre, e ai cattivi l'inferno
15 per sempre.
D. Diciamo il Credo?
R. Ho fede (credo) in Dio Padre Eterno,
che può tutto,
e creò il Cielo, e la terra.
20 E in Gesù Cristo Figlio suo unico,
che venne e si fece
uomo per opera dello Spirito Santo,
nacque da S. Maria Vergine, e

1 patirti « sotto Ponzio Pilato », që a
 vën ndë Kriqt, vdiq që
 vën ndë varrt. Vate u kallár ndë
 pist të trejtan dit u ngjall ká
 5 të vdekurit, vate u hip ndë Qi-
 ell, e u ulë ndë kraht djatht Tet.
 Andi kat vinj njetër hér mbi
 dhé të judhikónj të gjallet, e t'-
 vdekurit. E mbi Shpirtin Shënt,
 10 mbi Shëjtan Qish, mbi kumun-
 taten e gjith racjunavet, e gjith o-
 pravet e mira që bënan ndë
 gjith Krishtrimit. Ndëllesin e
 mbkatvet, të gjallturit e tévde-
 15 kuret, e gjellen, që s'furno-
 net mai. Ashtu qoft.
 D. Kush a bëri Kredhin?
 R. Të mbjedhur Apostulit, pas
 që u kallár mbi ta Shpirti Sh-
 20 ënt ditan e Pentekostes, që i
 mbjoi me urtisí, e me sapjenxjën
 t'Inzot.

1 patì sotto Ponzio Pilato, che fu
messo in croce, morì (e fu)
messo nel sepolcro. (Andò) e scese
all'inferno il terzo giorno risuscitò
5 dai morti, (andò) salì in
Cielo, e sedette al braccio destro del Padre.
Di là ha da venire un'altra volta
sulla terra a giudicare i vivi, e i morti.
E nello Spirito Santo,
10 nella Santa Chiesa, nella comunione
(lett.: comunità) di tutte le orazioni di tutte le
opere
buone che si fanno in tutto il Cristianesimo.
Il perdono dei peccati, la resurrezione dei morti,
15 e la vita, che non finirà mai.
Così sia.

D. Chi fece il Credo?

R. Riuniti(si) gli Apostoli, dopo
che discese su di loro
20 lo Spirito Santo
il giorno della Pentecoste, che
li riempì di saggezza, e della sapienza
di Dio

1 SPIEGA DEL CREDO

- D. Inzot ë një, o jan shúm?
R. Një i vetmë është Inzot.
D. Ma ndër sá vet?
- 5 R. Ndë tre vet, ç'është i Jati i Biri, e Shpirti Shënt.
D. Jati është Inzot?
R. Ëj Zot.
D. I Biri është Inzot?
- 10 R. Ëj Zot.
D. Shpirti Sh. është Inzot?
R. Ëj Zot.
D. Poka jan tre zotra?
R. Jo, Zot. Jan tre Vet, ma një
- 15 Inzot. Kta të tre Vet bënjen një tën Zot t'vetim.

1 SPIEGAZIONE DEL CREDO

D. Dio è uno, o sono molti?

R. Uno solo (unico) è Dio.

D. Ma in quante persone?

5 R. In tre persone, che è (sono) il Padre,
il Figlio e lo Spirito Santo.

D. Il Padre è Dio?

R. Sì, Signore.

D. Il Figlio è Dio?

10 R. Sì, Signore.

D. Lo Spirito Santo è Dio?

R. Sì, Signore.

D. Dunque sono tre Signori (dei)?

15 R. No, Signore. Sono tre Persone, ma un
Dio. Queste tre Persone fanno
un Dio unico.

- 1 D. E pse kta të tre Vet, ján tre
Vet, e bënjën një tèn Zot të
vetmin?
R. Përdhese stesu atë sapjenxjë,
5 atë boresí, atë lipisí, e ato të
mira çë ká i Jati, stesu ato
i ká edhe i Biri, e Shpirti Shë[j]të.
D. Dunka [dunga] cili ksi tre Vet qe
më i pári?
10 R. Aq njeri sá jatri.
D. Cili ká më sapjenxje,
më urtisí, më
mborisí, më
lipisí?
15 R. Aq njeri, sá jatri.

- 1 D. E perché queste tre Persone, sono tre
Persone, e fanno un Dio
solo?
- R. Perché quella stessa sapienza,
5 potenza, misericordia,
e beni,
che ha il Padre, quella stessa le ha anche
il Figlio e lo Spirito Santo.
- D. Dunque quale di queste tre Persone fu prima?
- 10 R. Tanto l'una quanto l'altra.
- D. Quale sarà per sempre?
- R. Tanto l'una quanto l'altra.
- D. Quale ha più sapienza,
più potenza, più
15 misericordia?
- R. Tanto l'una quanto l'altra.

- 1 D. Cili është gjithë aparë, kriar-
ti Qiellin, e dhënë, është më
shëjt, më i mirë na do më
mirë neve; na[n]dëlen mëkat[t]
5 tona?
R. Aq njeri, sá jatri.
D. Ma cili kështre Vetë erdhë e
u bë njeri?
R. I Biri Patër Eternit.
- 10 D. Mos u bë njeri Patër Eter-
ni?
R. Jo Zot.
D. Mos u bë njeri Shpirti Shë[j]t?
R. Jo Zot.
- 15 D. Një kush erdhë e u bë njeri?
R. I Biri Patër Eternit.

- 1 D. Quale (di essi) è dovunque, ha creato
il cielo, e la terra, è più
santo, più buono, ci ama di più;
ci perdona
- 5 i nostri peccati?
- R. Tanto l'uno, quanto l'altro.
- D. Ma quale di queste tre persone (venne e)
si fece uomo?
- R. Il Figlio del Padre Eterno.
- 10 D. Non si è fatto uomo il Padre Eter-
no?
- R. No, Signore.
- D. Non si è forse fatto uomo lo Spirito Santo?
- R. No, Signore.
- 15 D. Allora, chi (è venuto) e si è fatto uomo?
- R. Il Figlio del Padre Eterno.

- 1 D. Ku u bë njeri?
R. Ndë barkut[t] Shën Mëris Virgjër.
D. Për opat kuj?
R. Shpirtit Shë[j]t.
- 5 D. Çë vjen me thën se i Biri t'-
Inzot erdh e u bë njeri? Mos
u ndr[r]ua, mos lëreu t'ish i Bi-
ri t'Inzoti, si ish më përpara.
Mos buar ndopak aso gllorje
10 aso maestá
çë kish më përpara?
R. Jo Zot. Vjen me thën se i Biri
t'Inzot muar Shpirt, e kurm si
na, ma pá mbkat, e përziejti me
15 vet-hén e leu ka Shën Muria e
Virgjër.

- 1 D. Dove si è fatto uomo?
R. Nel ventre di S. Maria Vergine.
D. Per opera di chi?
R. Dello Spirito Santo.
- 5 D. Che vuol dire che il Figlio
di Dio venne e si fece uomo? Forse
è cambiato, forse ha cessato di essere Figlio
di Dio, come era prima?
Forse ha perduto una parte di
10 quella gloria, di quella maestà che aveva prima?
R. No, Signore. Vuol dire che il Figlio
di Dio prese Spirito (= anima), e corpo
come (abbiamo) noi, ma senza peccato,
lo mescolò
15 (= unì) con se stesso
e nacque da S. Maria
Vergine.

- 1 D. E çë u le ká Shën Mëria Vir-
gjër i është i Bir?
R. Ësht i Biri Patër Eternit, e [i] Shën
Mëris[s] Virgjir.
- 5 D. Sá rroi mbë dhé Zoti Krisht [?]
R. Tridhjet, e tri vjet.
D. E pstaj çë bëri?
R. Muar pasjun, e mort, e desht
vdis ndë një kriqa për mbkat[t]
10 tona, e set na sallvon neve.
D. Sá ór ndënj ndë Kriqt?
R. Trí ór.
D. E pstaj çë bëri?
R. Vdiq.
- 15 D. E çë vdiq, e kallartin ká kriqja
ku ma vún?

- 1 D. E ciò che è nato da S. Maria
Vergine le è Figlio (= è suo Figlio)?
R. E' Figlio del Padre Eterno e di S. Maria
Vergine.
- 5 D. Quanto (tempo) visse sulla terra il Signore
Gesù Cristo?
R. Trentatrè anni.
D. E poi che cosa fece?
R. Soffrì (lett.: prese) passione,
10 e morte, e volle morire su una croce per
i nostri peccati, e per salvare noi.
D. Quante ore rimase in Croce?
R. Tre ore.
D. E poi che cosa fece?
15 R. Morì.
D. E quando morì, e lo discesero dalla croce
dove (me) lo hanno posto?

- 1 R. Ndë një varr të rí.
 D. Çë vjen me thën varr i rí?
 R. Se s'kishin vén më njarí a tje.
- 5 D. E Shpirti Zotit Krisht(i) ku vate?
 R. Vate e u kallár ndë pist.
 D. Mos e dogj zjarmi i Pisë[s]?
 R. Jo Zot.
 D. Mos e tiranistin Djalit?
- 10 R. Jo Zot.
 D. Nji çë vate të bën atje?
 R. Vate të lidhin Djallin, e t'[n]xí[r] i santi Padri.
 D. Kush ján i santi Padri?
- 15 R. Gjith ata t'mirt çë kishin vdekur me ghraxjan, e t'Inzot.

- 1 R. In un sepolcro nuovo.
D. Che significa sepolcro nuovo?
R. Che non avevano deposto nessun altro colà.
- 5 D. E lo Spirito (anima) del Signore Cristo dove andò?
R. (Andò e) discese all'Inferno.
D. Forse lo bruciò il fuoco dell'Inferno?
R. No, Signore.
D. Forse lo tiranneggiarono i diavoli?
- 10 R. No, Signore.
D. Allora, che cosa andò a fare colà?
R. Andò a legare il Diavolo, e a liberare i S. Padri.
D. Chi sono i S. Padri?
- 15 R. Tutti i (quei) buoni che erano morti con la grazia di Dio.

- 1 çë kur u bë jeta, njera kúr
vdiq Zoti Krisht.
- D. Sá ndënj ndë Var[r]t kurmi i
Zot[i]t Krisht?
- 5 R. Tria dit, e tria net.
- D. Mos u shkatarrua, mos i vin ér,
mos u nxí?
- R. Jo Zot.
- D. Nji si qëndroi?
- 10 R. Si qe kallarti ká Kriqja.
- D. Të trejtën dit çë bëri?
- R. U ngjáll ka të vdekurit.
- D. Çë dit u ngjall?
- R. Menatën e Pashkvet të mbdhá.
- 15 D. Çë herë u ngja[ll]?
- R. Mbë t'haraksur.

- 1 da quando fu fatto il mondo, fino a quando morì il Signore Cristo.
- D. Quanto (tempo) rimase nel sepolcro il corpo del Signore Cristo?
- 5 R. Tre giorni e tre notti.
- D. Si è forse corrotto, forse puzzava, forse si annerì?
- R. No, Signore.
- D. Dunque come (vi) rimase?
- 10 R. Come era (fu) quando fu deposto dalla Croce.
- D. Il terzo giorno che cosa fece?
- R. Risuscitò dai morti.
- D. In quale giorno risuscitò?
- R. La mattina della Grande Pasqua.
- 15 D. A che ora risuscitò?
- R. All'alba.

- 1 D. U ngjáll vet, o [u]ngjáll ma [n]do
njerí?
R. U ngjáll vet.
D. E çë u ngjáll sá mnoi mbi
- 5 dhé?
R. Dizet dit.
D. E dizetën dit çë bëri?
R. Vate, e u hip ndër Qiell, e u
ulë ndë kraht djatht Tet.
- 10 D. Patër Eterni ká kurm, kraht të
djatht, o manxhint si na?
R. Jo Zot.
D. Çë është Inzot?
R. Shpirt alita, me gjith t'mirat.
- 15 D. Inzot ng' është gjith-a-paru?
R. Ë [j] Zot, ësh[t] ndër Qiell, ndë

- 1 D. Risuscitò (da) solo, o risuscitò con (per mezzo di) qualche altro?
R. Risuscitò (da) solo.
D. E dopo essere risuscitato quanto (tempo rimase [sulla terra?
- 5 R. Quaranta giorni.
D. E nel quarantesimo giorno che cosa fece?
R. (Andò, e) salì nel Cielo, e sedette alla destra (lett.: al braccio destro) del Padre.
- 10 D. Il Padre Eterno ha corpo, braccio destro, o sinistro come noi?
R. No, Signore.
D. Che cosa è Dio?
R. Spirito puro, con tutti i beni (ogni bene).
- 15 D. Dio non è ovunque?
R. Sì, Signore, è in Cielo, nel-

- 1 ajrit, mbí dhé, ndë dejtín, ndë
 humbjet.
 D. Dunga Zoti Krisht ku është?
 R. Si njerí ndë Parrajsit tek
- 5 gudhirin at gllorja stesu, at haré,
 ato t'mira [çë] gudhirin Pater Eter-
 ni.
 D. Kat vinj papa mbi dhé Zoti
 Krisht?
- 10 R. Ë Zot.
 D. E kúr?
 R. Ditën e Xhudixit.
 D. Çë vjen të bënj?
 R. Të judhikonj të gjallt, e t'vde-
- 15 kurit.
 D. Kush jan të gjallt?

- 1 l'aria, in terra, nel mare, nell'-
abisso.
- D. Dunque il Signore Cristo dove è?
- R. Come uomo in Paradiso dove
- 5 gode quella stessa gloria, quella gioia,
quei beni
(che) gode il Padre Eterno.
- D. Deve venire (verrà) nuovamente sulla terra il
[Signore
Cristo?
- 10 R. Sì, Signore.
- D. E quando?
- R. Il giorno del Giudizio.
- D. Che cosa viene a fare?
- R. A giudicare i vivi, e i
- 15 morti.
- D. Chi sono i vivi?

- 1 R. Ata çë vén ndë Parrajsit.
D. E t'Vdekurit?
R. Ata çë vén ndë pist.
D. E pse ata çë vén ndë Par-
- 5 rajsit, thuhen, se ján të gjá-
ll?
R. Përdhese kán ghraxjen e tën
Zot, ç'ë gjella e Shpirtit.
D. E ata çë vén ndë pis pse thu-
- 10 hen, se ján t'vdekur?
R. Përdhese kán mbkatën mur-
táll ndë Shpirtit, ç'ë mortja
e Shpirtit.
D. Dunga kush vjedh, kush mallkon,
- 15 kush ben mbkat të liga, çë bën?

- 1 R. Coloro che vanno in Paradiso.
D. E i morti?
R. Coloro che vanno all'Inferno.
D. E perché coloro che vanno in
5 Paradiso, si dice,
che sono vivi?
R. Perché hanno la (sono in) grazia di Dio,
che (è) la vita dello Spirito.
D. E coloro che vanno all'inferno perché
10 si dice, che sono morti?
R. Perché hanno il (sono in) peccato
mortale nell'anima, che (è) la morte
dello Spirito.
D. Allora chi ruba, chi bestemmia,
15 chi fa peccati cattivi, che cosa fa?

- 1 R. Vret Shpirtin e tij.
D. Inzot është i dret, e judhikon të dretat?
R. Ë Zot.
- 5 D. Kuj i nget Parrajsi, mund i jap pisin?
R. Jo Zot.
D. Kuj i nget pisa mund i jap Parrajsin?
- 10 R. Jo Zot.
D. Dunga të mirvet çë i jep Inzot?
R. Parrajsin për sembri.
D. E të ligvet çë [i] jep Inzot?
- 15 R. Pisën për sembri.

- 1 R. Uccide l'anima sua (propria).
D. Dio è giusto e giudica
le cose giuste (giustamente)?
R. Sì, Signore.
- 5 D. A chi spetta il Paradiso, può
dargli l'Inferno?
R. No, Signore.
D. A chi spetta l'Inferno, può
dargli il Paradiso?
- 10 R. No, Signore.
D. Allora, ai buoni cosa dà
Iddio?
R. Il Paradiso per sempre.
D. E ai cattivi cosa dà Iddio?
- 15 R. L'Inferno per sempre.

1 A DITA PJES SPRËNXA

D. Cili është i diti shurbes, që duhet, se-t' vemi ndë Parrajsit?

5 R. Sprënxa e t'Inzot ç'është e mbjedhur ndë Paternostrët.

D. Thomi Patërnostrën?

10 R. Tata in, që rri ndër Qiell, qoft bakuar ëmri it, art Regjria jote, qoft bën vlema jote si ndër Qiell, ashtu mbi dhé. Bukën tën sot ëmna neve sot, e ndlena neve gjith dë-tirët tona, si edhe na ndlenjm ata që na ftesn neve, e mos na
15 bën të biemi ndër tendacjunat, po reshtna ká gjith t'ligat. Ashtu qoft.

1 SECONDA PARTE — LA SPERANZA

D. Quale è la seconda cosa, che è
richiesta, per andare in Paradiso?

5 R. La speranza in (lett.: di) Dio che è
contenuta nel Padre-nostro.

D. Diciamo il Padre-nostro?

R. Padre nostro, che stai nei Cieli,
sia benedetto il nome tuo, venga
10 il Regno tuo, sia fatta la volontà
tua, come nei Cieli, così sulla terra. Il pane
nostro dacci (a noi)
oggi, e perdona(ci) a noi tutti i
debiti nostri, come anche noi perdoniamo
15 coloro che (ci) hanno offeso noi, e non ci far
cadere nelle tentazioni, ma allontanaci
da tutti i mali.
Così sia.

- 1 D. Kush e bëri Patërnostrën?
R. Zoti Krisht me golët tij,
e për mandana është më e bu-
kura ndë gjith racjunat.
- 5 D. Çë i lipmi na t'Inzot me Pa-
tërnostrën?
R. Gjith ato ghraxje, gjith ato
t'mira, çë na biznjonjën
aq për Shpirt, sa edhe për
10 kurmit.
D. Pstana kuj i truhmi?
R. Zonjës sh. Mëri.
D. Mek racjun?
R. Me Vemariën.
- 15 D. E thomi?
R. Të falem e Zonja sh. Mëri,

- 1 D. Chi ha fatto (composto) il Padre-nostro?
R. Il Signore Cristo con la sua (stessa)
bocca, e perciò è la più
bella fra tutte le preghiere.
- 5 D. Che cosa chiediamo noi a Dio con il
Padre-nostro?
R. Tutte quelle grazie, tutti quei
beni, che ci servono
(sono necessari) sia per lo spirito,
10 che (come anche) per il corpo.
D. Poi chi preghiamo (ancora)?
R. La Signora S. Maria.
D. Con quale preghiera?
R. Con l'Avemaria.
- 15 D. La diciamo?
R. Ti saluto o Signora S. Maria,

- 1 e mbjuema pjot ghraxje, Inzot é
me tij: bekuar jé Ti ndër gjith
grát, e bekuar karpoj, barkut it
Zoti Krisht. Zonja e sh. Mëri,
5 Jëma e t'Inzot, parkales për
né të mkatruamit nani, e mbë
hér-t-morts án. Ashtu qoft.
D. Psaj kuj i truhemi mé?
R. Sh. Ëngjell Kustodhit, Sh. Janjit
10 Batist, e gjith Ëngjëlvet, e
Shějtravet Parrajsit. Kshtu bu-
ftomi, se kemi Sprënxën e
t'Inzot.

TREJTA PJES AMURI

- 15 D. Cili është i trejt shurbes, çë
na biznjon se t'vemi ndë Pa-
rrajsit?

- 1 Colma piena di grazie, Nostro-Signore è
teco: benedetta sei Tu fra tutte
le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo il
Signore Cristo. Signora e S. Maria,
5 Madre di Dio, prega
per noi peccatori, adesso, e nel-
l'ora della morte nostra. Così sia.
D. Poi a chi ci raccomandiamo ancora?
R. Al S. Angelo Custode, a S. Giovanni
10 Battista, e
a tutti gli Angeli, e (ai) Santi del Paradiso. Così
dimostriamo di avere la speranza
di (in) Dio.

TERZA PARTE — L'AMORE

- 15 D. Quale è la terza cosa
che ci è necessaria per
andare in Paradiso?

- 1 R. Ghraxjë e t'Inzot që na vjen
me Pakzimin, e me't të tjerët
Sakramende.
D. Sá ján Sakramendet e sh.
- 5 Qish?
R. Ján sht[i]at. Pakzimi, Krizma,
Skomollia, Kungimi, Valt
Shëjt, Priftëria, e Martesi.
D. Gjith kta Sakramende që na
10 japën?
R. Ghrax[j]ën e t'Inzot ndë Shpirtit.
D. Ma t'parën hér ka na vjen Ghra-
xja e t'Inzot?
R. Ndë Pakzimin.
- 15 D. Poka pár se të pagzonshim që kishim
ndë Shpirtit?

- 1 R. La grazia di Dio che ci viene (data)
col Battesimo e con gli altri
Sacramenti.
- D. Quanti sono i Sacramenti della
5 S. Chiesa?
- R. Sono sette. Il Battesimo, la Cresima,
la Confessione, la Comunione, l'Olio
Santo, il Sacerdozio, e il Matrimonio.
- D. Tutti questi Sacramenti che cosa ci
10 dànno?
- R. La grazia di Dio nell'anima (spirito).
- D. Ma per prima volta da dove ci viene la
grazia di Dio?
- R. Nel Battesimo.
- 15 D. Dunque prima che (noi) fossimo
battezzati che cosa
avevamo nell'anima (spirito)?

- 1 R. Mkatën murtáll, çë bëri Adhami.
 D. Kush është kí Adhami [?]
 R. I pari njëri çë kriarti Inzot.
- 5 KATRA PJES OPERET E MIRE
- D. Cili është i katri shurbes çë biznjon se-t'vemi ndë Parrajsit?
- 10 R. Oprat e mira çë kemi të bëmi ture bër Kumandamentet e t'Inzot, e të Shëjtas Qish.
 D. Sá ján Kumandamentet e t'Inzot?
- 15 R. Ján dhjet. T'adhorarmi t'Inzot të vetmin.
 Mos të zëmi ëmrin

1 R. Il peccato mortale, che commise
Adamo.

D. Chi è questo Adamo?

R. Il primo uomo che creò Iddio.

5 QUARTA PARTE — LE BUONE
OPERE

D. Quale è la quarta cosa
che è necessaria per andare in
Paradiso?

10 R. Le opere buone che dobbiamo
fare praticando i Comandamenti
di Dio, e della Santa Chiesa.

D. Quanti sono i Comandamenti
di Dio?

15 R. Sono dieci. Adorare l'unico Dio.
Non prendere
il nome

- 1 e t'Inzot ture bër bé. Të shë[j]
tronjmi të Dielt, e të krëmtet.
Të qellmi rrispjet Prindet. Mos
vrasmi. Mos të bënjmi mkat
5 të liga. Mos të vjedhmi... ka-
llonjmi. Mos marrmi bën ré.
Mos dishromi petkun e huaja,
ne mëngu grát, e burrun e huaja.
- D. Sa ján Kumandamendet e
10 sh. Qish?
- R. Ján sht[i]at. Të ruash të krë-
mtet kumanduar. Të gje-
gjes[h] Meshën të Diellt, e të
krëmtet. Mos t'kamarosh të
15 premtet, e t'merkurt. Të a-
gjrosh, ndë vigjillje, e ndë

- 1 di Dio giurando.
Santificare le Domeniche, e le feste.
Portare rispetto ai genitori. Non
uccidere. Non commettere peccati
5 cattivi. Non rubare...
rubare. Non giurare
in falso. Non desiderare la roba, altrui,
nemmeno le donne, e l'uomo altrui.
- D. Quanti sono i Comandamenti della
10 S. Chiesa?
- R. Sono sette. Osservare le
feste comandate. Ascoltare
la Messa le Domeniche, e le feste.
Non trasgredire l'astinenza
15 i venerdì, e i mercoledì.
Digiunare, nelle vigilie, e nella

- 1 kreshmit mbdhá. Të skomollisesh
allminu një hér ndë vit-t, e t'
kungosh ndë Pashkt mbdhá. T'
paguash dheçmin, e norí. Mos
5 bësh martese kur ng'ë për-
mëntonat.
- D. Sá shurbise duhen se t'bësh
një skomollí t'mír?
- R. Duan pes. Të saminarish
10 mír kushenxjen tënde. Të
kesh dhullúr se ftese t'Inzón.
T'i taksish mos t'e fteshmes
më. T'i thuash gjith mkat
Priftit, e t'bësh penitenxj-
15 en çë Prifti të jep.
- D. Sá shurbise duhen, se t'

- 1 quaresima grande. Confessarsi
almeno una volta l'anno, e fare
la comunione nella Pasqua grande.
Pagare la decima stabilita. Non
- 5 contrarre matrimonio quando non è
permesso.
- D. Quante cose sono necessarie per fare
una buona confessione?
- R. Sono necessarie cinque. Esaminare
- 10 bene la tua coscienza.
Aver dolore per aver offeso Dio.
Promettere di non offenderlo
più. Dire tutti i peccati
al Sacerdote, e fare la penitenza
- 15 che il Sacerdote ti darà (dà).
- D. Quante cose sono necessarie, per

- 1 vesh kungosh?
- R. Trí. Shpirti shë[j]t, pa mkat murtall ndë shpirtit. T'jemi e-sull s'ngreñi, e s'piri çe mjes-
- 5 nat, njera kúr t'vemi të kungonjmi. E t'pënxonjmi atë çe marrmi.
- D. E ndë hami, e pimi sá do pak të jét, e pstaj vete kungon, çe bën?
- 10 R. Sakrillexh.
- D. E ndë një me mkat murtall ndë shpirtit vete kungon çe bën?
- 15 R. Bën sakrillexh.
- D. Çe ka-t' bënj më përpara [?]

- 1 Andare a fare la comunione?
- R. Tre. Lo Spirito santo, senza peccato mortale nell'anima. Essere digiuni dal mangiare (di cibo), e dal bere da mezzanotte, fino a quando andiamo a comunicare. E pensare a quel che riceviamo.
- 5 D. E se mangiamo, e beviamo anche pochissimo, e poi (si) va a fare la comunione, che cosa fa?
- 10 R. Sacrilegio.
- D. E se uno con peccato mortale nell'anima va a fare la comunione che cosa fa?
- 15 R. Commette sacrilegio.
- D. Che cosa deve fare prima

- 1 se-t'kungónj?
R. Një skomollí t'mír.
D. E ndë skomollia mos qoft e mír e vete kungon?
- 5 R. Bën sakrillexh.
D. Sá ján sinjalet e skomollís të mír?
R. Ján tre. I pari ndë shprishën lot, e ké helëm se ftese
- 10 t'Inzón. I dihti ndë kputën fillin e mkats. I trejti ndë bën si thot Vangjeli i Zoti Krisht.
D. Kúr një vete e kungon që merr?
- 15 R. Merr kurmin, gjakun, Shpirtin, e Divinitaten e Zotit Krisht.

- 1 di fare la comunione?
R. Una buona confessione.
D. E se la confessione non fosse
buona e va (ugualmente) a fare la comunione?
- 5 R. Commette sacrilegio.
D. Quanti sono i segni della buona
confessione?
R. Sono tre. Il primo se versi
lagrime, e se hai dispiacere di aver offeso
10 Dio. Il secondo se spezzi
il filo del peccato. Il terzo se operi
secondo quel che dice il Vangelo del Signore
[Cristo].
D. Quando uno va a fare la comunione che cosa
riceve?
- 15 R. Riceve il corpo, il sangue, lo spirito,
e la Divinità del Signore Cristo.

- 1 D. E Zotin Krisht e merr të gj-
 áll, o t'vdekur?
 R. E merr të gjall.
 D. Çë buk vé Prifti kur kun-
 5 xakrarën[m]bi Autarin ma fjalët
 komandoj Zoti Krisht.
 R. Buk e grinj.
 D. Kunxakrartit është më buk?
 R. Jo Zot.
- 10 D. Ç'është [?]
 R. Kurmi Zotit Krisht, gjaku,
 Shpirti e Divinitate.
 D. Çë marr kúr kungonj?
 R. Kurmin, gjakun, Shpirtin e
 15 Divinitatën e Zotit Krisht.
 D. Çë vú Prifti ndë kalliçit?

- 1 D. E il Signore Cristo lo riceve
vivo o morto?
R. Lo riceve vivo.
- D. Che pane mette il Sacerdote quando
5 consacra sopra l'altare
con le parole (che) ordinò il Signore Cristo?
R. Pane di grano.
D. Il (pane) consacrato è ancora pane?
R. No, Signore.
- 10 D. Che è?
R. Il corpo del Signore Cristo, il sangue
lo Spirito, e la Divinità.
D. Che cosa ricevo quando faccio la comunione?
R. Il corpo, il sangue, lo Spirito e
15 la Divinità del Signore Cristo.
D. Che ha messo il Sacerdote nel calice?

- 1 R. Vër rrushi.
D. Kunxakrartit Prifti ma fjalët Zoti Krisht komandoj, është më vër [?]
- 5 R. Jo Zot, ma gjaku Zotit Krisht.
D. Çë marr u ma gjakun ndë kungimin?
R. Edhe
- 10 kurmin, Shpirtin, e Divinitatën e Zotit Krisht.

- 1 R. Vino di uva.
D. Avendo consacrato il Sacerdote con le parole (che) il Signore Cristo ordinò, è ancora vino?
- 5 R. No, Signore, ma il sangue di Gesù Cristo.
D. Che cosa ricevo io col sangue nella Comunione?
R. Anche il Corpo, lo Spirito, e la
- 10 Divinità del Signore Cristo.

1 SHIRBISA ÇA TË KRI-
SHTERTË KAN BËNAN
NIÇSARË SE T' SALLVO-
NAN.
5 TË BES-SË

Zoti ín, e Tata ín na
kemi bes gjith ato t'
vërteta, që Ti na kallzova,
e na kallzon e sh. Qish, e
10 partikullár kemi bes, se Ti
jë një vetëm ndë tre Vet
ç'ë i Jati, i Biri,
e Shpirti sh-
ë[j]t. Kemi bes, se i Biri

1 COSE CHE
I CRISTIANI DEVONO
FARE
NECESSARIAMENTE PER SALVARSI
5 DELLA FEDE

Signore nostro, e Padre nostro noi
crediamo tutte quelle
verità, che Tu ci hai rivelato,
e ci rivela la S. Chiesa, e
10 particolarmente crediamo, che Tu
sei uno solo in tre Persone
che (è) sono il Padre, il Figlio,
e lo Spirito Santo.
Crediamo, che il Figlio

1 t'Inzot erdh e u bë njeri, për
opra-t' Shpirtit Shë[j]t, leu ká
sh. Mëri e Virgjër, dish të pa-
tirin, e t'vdis për mkat tona,
5 e se t'na sallvon neve, të trej-
tin dit[i] u ngjáll ká t'vdeku-
rit, vate u hip ndër Qiell, e
u ulë ndë kraht d̄jatht Tet.
Kemi bes puru, se Ti jé
10 i dret, e judhikon të dretat
të mirvet i jé Parrajsin për
sembri, e t'ligjvet pisin për
sembri. Gjith kto t'vërteta i
kemi bes se na i rrivlove
15 Ti, çë jé e Vërteta Vet, e
për kët bes jemi prundu

1 di Dio venne e si fece uomo, per
opera dello Spirito Santo, nacque da
S. Maria Vergine, volle
patire, e morire per i peccati nostri,
5 e per salvarci, il
terzo giorno risuscitò dai
morti, (andò) a salire nei Cieli,
e sedette al braccio destro del Padre.
Crediamo anche, che Tu sei
10 giusto, e giudichi le cose giuste (= giustamente)
ai buoni dai il Paradiso per
sempre, ai cattivi l'inferno per
sempre. Tutte queste verità le
crediamo, ché ce le hai rivelate
15 Tu, che sei la Verità Unica (in Persona), e
per questa fede siamo pronti

1 të s[h]pris[h]mi gjakun tén, e t'bjerr-
mi gjellin tén.
SP[R]ËNXËS
Zoti ín, e Tata ín na
5 kemi Sprënxë na
japsh gjith ato ghraxje, gjith a-
to t' mira, që na biznjarnjën
aq për Shpirtit, sá edhe për
kurmit, ma me ndur gjith ke-
10 mi sprënxë të na japs[h] kto trí
ghraxje: ndlesin e gjith mka-
tvet tona, ghraxjen tënde ndë
Shpirtit, e që vdekshim parraj-
sin për sembri. Gjith ato ghra-
15 xje i presmi ká lipisia jote.

1 a spargere il sangue nostro, e
a perdere la vita nostra.

(DI) SPERANZA

5 Signore nostro, e Padre nostro noi
speriamo (che) ci
darai (lett.: dai) tutte quelle
grazie, tutti quei beni, che ci sono necessari
sia per lo Spirito (anima), che per
il corpo, ma più che altro
10 abbiamo speranza che ci darai queste tre
grazie: il perdono di tutti
i peccati nostri, la tua grazia nello
Spirito, e dopo morte
il paradiso per sempre. Tutte quelle
15 grazie le aspettiamo dalla tua misericordia

1 për pajt Zoti[t] Krisht, që dish
patirin, e t'vdis për né, e se-t'
na i meriton, e përdhese na i
takse Ti që s'mund thuas[h] një
5 të rreme, se [= së = s'] mund vish minu
fjalet.

AMURIT

Zoti ín, e Tata ín na
t'duami mír me gjith
10 zëmrët tén, me gjith Shpirtin
tén, me gjith forc tona. E
të duami mír më shúm, se s'
duami vet-hén, e gjith t' tje-
rat shërbise: përdhese Ti
15 jé aq i mír, sá s'ka kú

1 per intercessione (riguardo) del Signore Cristo,
[che volle
patire, e morire per noi, e (che)
per meritarceli, e perché ce le
hai promesse Tu che non puoi dire
5 una menzogna, e non puoi venire meno alle tue
parole.

DI AMORE

Signore nostro, e Padre nostro noi
ti amiamo con tutto il nostro
10 cuore, con tutto lo Spirito
nostro, con tutte le nostre forze. E
ti amiamo ancor più, di quanto
amiamo noi stessi, e tutte le
altre cose: perché Tu
15 sei così buono che non è possibile.

1 t'jesh më, na deshe, e na do shum
mír, e për pajt tënde duami mír
gjith njërit si vet-hén.

DHULLURIT

5 Zoti ín, e Tata ín mua
më dhispliqen, e metano-
sëm me gjith zëmrët ime me
gjith shpirtin tim, e me gjith
forct e mia, për gjith mkat, e
10 t'ftesurat, që bëra, e meta-
nosëm, e më dhispliqen më
shum se-t'maj kishin gjith
ghuajet e jets, e gjith t'ligat
e jets: përdhese më mkatt
15 e mia, jo vetëm bora ghraxjen

1 esserlo di più, ci amasti, e ci ami
molto, e per amor tuo amiamo
tutti gli uomini come noi stessi.

DI DOLORE

5 Signore nostro, e Padre nostro
a me (mi) dispiace, e mi
pento con tutto il mio cuore,
con tutta la mia anima (spirito), e con tutte
le mie forze, per (di) tutti i peccati,
10 e le colpe, che ti ho fatto, e
mi pento, e mi dispiace
più ancora che se avessi
tutti i guai del mondo, e
tutti i mali del mondo: perché coi miei peccati,
15 non solo ho perduto la grazia

1 tënde, bore Parrajsin, e gadh-
njeva pisën; ma më ndër
gjith/se-t' ftese Tij Zoti ín,
e Tata ín, që jé aq i mír
5 sa s'ke ku-t' jesh më, e na deshe,
e na do shum mír. Ma nani
të jap besën, të jap fjalën
mos t'ftesënj më, prundu
të patirnjë gjith ghuajet e jets,
10 e gjith tribulit e jets
e llargu ká mkatja, e ká kusjun-e-
mkats.

PARKALISIA

15 Zoti ín, e Tata ín për
pajt Zoti Krisht ëmna

1 tua, ho perduto il Paradiso, e
guadagnai l'inferno; ma più di tutto
ché offesi Te Signore nostro,
e Padre nostro, che sei così buono
5 che non puoi esserlo di più, e ci amasti,
e ci ami molto.
Ma ora ti prometto (lett.: do parola)
di non offenderti più, pronto
a soffrire tutti i guai del Mondo,
10 e tutte le tribolazioni della vita
e (= ma) lontano dal peccato, e dall'occasione
del peccato.

PREGHIERA

15 Signore nostro, e Padre nostro
per amor del Signor Cristo dacci

- 1 dritën tënde ndë trút tona
ëmna amurin tënde ndë zëmrët
tën, ëmna ghraxjën tën-
de ndë Shpirtit tén mbana dó-
5 rin sipër, e bë-t'rrimi sembri
nën këmbit e tua, ture bé-
n sembri vullundaten tënde
kumandamendet e tua, gjith
lexhën tënde. Ashtu qoft.
- 10 JETRË
- D. Sa ján armiqt e njeriut?
R. Tre. Jeta, Djalli, e Kurmi.
D. Sá ján oprat e lipisít t'
kurmit?
- 15 R. Sht(j)at. T'japsh t'hán t'urmit.
T'i japsh pís[h] t'djegurit eta

- 1 la tua luce nel nostro cervello,
 dacci il tuo amore nel nostro cuore,
 dacci la tua grazia
 nella nostra anima, mettici
- 5 la mano sopra, e fà che ti stiamo sempre
 sotto i tuoi piedi, facendo
 sempre la volontà tua,
 i comandamenti tuoi,
 tutta la tua legge. Così sia
- 10 ALTRA
- D. Quanti sono i nemici dell'uomo?
 R. Tre. Il Mondo, il Diavolo, e il Corpo.
- D. Quanti sono le opere di misericordia
 corporali?
- 15 R. Sette. Dar da mangiare agli affamati.
 Dar da bere agli assetati.

- 1 T'veshis[h] të xheshurit. T'i
[m] bjedhsh t'hujmit. Të vesh
t'gjënj t'smúrt. T'vesh gjë-
sh filakarët. T'i japsh va-
5 rrin t'vdekurit.
D. Sá ján oprat lipisís
Shpirtit?
R. T'japsh konxili njer[z]vet [çë]
nëng dín. T'mësos[h] [ata] çë [ján] nju-
10 rand. T'vërtosh mkatë-
rit. T'kunxullarish t'helmu-
rit. T'[n]dëlesh atë ti fte-
sën. T'sufrirish fastidhjust.
Të parkalesh për të
15 gja[l]t, e të vdekurit.
U FURRNA

1 Vestire gli ignudi.
Accogliere gli estranei. Andare a
visitare gli ammalati. Andare a
visitare i carcerati. Dare
5 sepoltura ai morti (lett.: al morto).
D. Quante sono le opere di
misericordia spirituali?
R. Consigliare gli uomini (che)
non sanno. Insegnare
10 agli ignoranti. Correggere i
peccatori. Consolare gli afflitti. Perdonare chi
ti offende.
Sopportare gli importuni.
Pregare
15 per i vivi e per i morti.
FINE

ABBREVIAZIONI

abl.	= ablativo
acc.	= accusativo
alb.	= albanese
alb. c. (om.)	= albanese comune
aor.	= aoristo
cal.	= calabrese
f.	= femminile
gen.	= genitivo
gr.m.	= greco moderno
d., dat.	= dativo
it.	= italiano
l., lett.	= letterario
m.	= maschile
ms.	= manoscritto
p., pag.	= pagina
pl.	= plurale
s., sg.	= singolare
S. B.	= San Basile
v., vv.	= verso, versi

N O T E

Frontespizio

Dottrina: è il termine ancora oggi in uso per indicare le istruzioni catechetiche impartite durante tutta la quaresima ai fanciulli nelle parrocchie. E' un'abbreviazione del titolo « Compendio della dottrina cristiana » che si usava dare ai libretti che contenevano le succitate istruzioni. Oggi il vocabolo è pronunciato (dhotrina), ma si è preferito lasciare intatta la grafia dell'originale, perché non ci consta che all'epoca vi fosse già la pronuncia fricativa della (d). Il titolo del frontespizio contiene diversi errori, alcuni dovuti a distrazione o sviste dell'autore ed altri attribuibili a incompetenza linguistica.

Dottrina: è scritta con doppia A, certamente per distrazione. In *a kr(i)shtë* troviamo altre due sviste: l'ommissione di una *i* e l'aggiunta di una *a* rovesciata; ma nel primo capoverso della p. 3 rettamente. In *dërruar*, l'ommissione di una *n* iniziale: *ndërruar*. In *lëtishta* la ripetizione di tre lettere poi una *i* superflua dopo *sh* e di seguito ancora una *s* superflua. In *dë* l'ommissione di una *n* iniziale: *ndë*. In *arbrishta* la trasposizione della *c*: *arbristca*. In *një* una *i* ridondante, ma poi rettamente altrove (p. 7, 1). In *gjindja* l'ommissione di una *n* finale: *gjindjan*. Ancora l'ommissione dell'articolo congiuntivo prima della parola *vitit*. *Privtë* sta per *prift*; è qui possibile l'influsso della ortografia greca, secondo la pronuncia moderna in uso nella lettura del greco presso le comunità italo-albanesi di rito bizantino.

p. 3

- v. 2: D.: è l'abbreviazione di domanda.
- v. 2: *kriarti*: 3 p.s. aor. dal calabrese *kriari*; è un modo molto frequente di formare i verbi dall'infinitivo mediante l'aggiunta delle desinenze dell'arbërësh per i verbi con tema in consonante, così *kriar-inj*, *kriar-ën*, ecc.
- v. 4: R.: è l'abbreviazione di risposta.

- v. 4: *inzot*: è il termine comune per indicare Dio, letteralmente col significato di *Nostro Signore* (a. *Ynë Zot*).
- v. 10: *ndë-ktit* = *ndë këtë*; probabilmente l'ultima *t* è un rafforzamento dell'agg. pron.; un simile rafforzativo si riscontra anche nella parlata albanese di Plataci, non solo per pronomi ed aggettivi, ma anche per la 3 p. del verbo essere: *ështit* per *është*; il passaggio *ë* ad *i* è regolare in questi casi.
- v. 11: *pstaj* = *pastaj* « poi », si trova anche la forma *pëstaj*.
- v. 12: *shomi* = *shohmi* per *shohim*.

p. 4

- v. 4: *sprantsa*: probabilmente da interpretare, come del resto si è fatto in seguito per simili casi, come (*sprändza*), poiché è normale la sonorizzazione della sorda preceduta da nasale; il termine deriva dall'italiano « speranza ».
- » : *paternostret*: dal calabrese « paternostera », forma regolare di ablativo.
- v. 5: *Graxja*: probabilmente da pronunciare (*ɣradzja*) come nell'uso odierno nella comunità di S. Basile.
- v. 12: *bes* = *bess*: pronuncia piuttosto veloce di *besës*.

p. 5

- v. 3: *erdh ë bë*: svista per *erdh e u bë*.
- v. 4: *shëst*: svista per *shëjt*.
- v. 8: *neva* = *neve*: il passaggio di *e* pre- o postonica ad *a* è regolare nell'odierna parlata di S. Basile (cfr. F. SOLANO, *Le parlate albanesi di S. Basile e Plataci*, Castrovillari 1979, pp. 1-6), ma in questo documento il fenomeno è alternativo, per cui si può prendere come una indicazione di tendenza.
- v. 9: *a hip*: svista per *u hip* (cfr. p. 6, 5 ove rettamente).
- v. 13: *ësh*: svista per *ësht* (ë).
- v. 14: *pisan*: svista per *pisën*.
- v. 23: *sh-mria*: il fonema *sh* sta per *shën* ed è sicuramente un'abbreviazione, come dimostra il punto ad esso apposto, quindi il simbolo è da leggere sempre *shën* in seguito.

p. 6

- v. 1: *sotto Ponzio Pilato*: frase italiana riportata e non tradotta.
- v. 1-2: *a-vën*: svista per *i-vën*.
- v. 7: *andi*: svista per *andej*.
- v. 10: *shënt*: variante di *shëjt*.
- » : *kumun-taten*: qui la dentale non è sonorizzata per la caduta piuttosto recente di *i*, dall'it. « comunità ».
- v. 13: *opravet e mira* = *opravet të mira*; la discordanza è forse dovuta all'influsso del testo tradotto.
- v. 15: *vdekuret* = *vdekurvet*; la forma è un arcaismo non infrequente nelle parlate italo-albanesi.
- v. 17: *a bëra*: svista per *a bëri* = *e bëri*.

p. 7

- v. 13: *poka* « dunque », dal cal. *po(i)ca* « dunque, poiché ».

p. 8

- v. 3: *përdhese, përdhese stesu* = *përse, pse*; dal calabre « perdisestessu »; il passaggio di (*d*) a (*dhe*) è normale nell'albanese in questa posizione: (*rd*) > (*rdh*).
- v. 5: *borësi* « potenza », piú giú al v. 14 appare sotto la forma *mborisi*, ambue derivano dal gr.m. *μπορεύω* « posso ».
- v. 9: *ka-t-jetë*, è un futuro necessitativo comune a tutto l'italo-albanese; per la sua formazione cfr. F. Solano, *Le parlate albanesi di S. Basile e Plataci*, 1979, p. 13.

p. 9

- v. 4: *dëlen* = *ndëlen* « perdonare ».
- v. 15: *nji* = dunque; termine comune a tutta l'area italoalbanese.

p. 10

- v. 2: *Sh-Mëris*, cfr. p. 5 v. 3.
- v. 3: *oprat kuj* « per opera di chi »; assimilazione dell'arti-

colo dopo la caduta della vocale neutra, fenomeno molto diffuso nelle parlate italoalbanesi: *oprat të kuj*.

v. 15: *shmuría*, svista per *sh-mëria*: cfr. p. 5 v. 3.

p. 11

v. 3-4: *shmëri*, svista per *sh-mëris*.

v. 10: *kriqa* = *kriqe*; per il passaggio di (e) ad (a) in questa parlata, cfr. Solano op. cit p. 1-6.

v. 11: *set na salvon* « per salvarci » = *se të na salvonej*; questa forma di congiuntivo imperfetto è comune nell'albanese antico, ma oggi non diffuso nelle parlate italoalbanesi.

v. 16: *çë vdiq* « dopo che morì », in cui *çë* ha valore avverbiale.
» : *kallartin* « discendere, far discendere » dal calabrese « *calari* »; per la forma del verbo cfr. p. 3 v. 2.

v. 17: *ma* = *më e* = *m'e* « a me, mi » corrisponde all'albanese lett. *ma*, però in questo testo, come pure nella odierna parlata di S. Basile, la fusione di (ë) + (e) è dovuta al fenomeno menzionato a p. 5 v. 8, contro la più diffusa forma *m'e*. La forma è per altro un dativo etico comune all'albanese.

p. 12

v. 2: *vjen me thën* « vuol dire, letteral. « viene a dire »; questa formula mantiene un antico infinitivo *me thënë*, *me dalë* che un tempo era comune a tutti i dialetti.

v. 3: *më njeri* « qualcun altro »; qui *më* ha valore di « ancora, più ».

v. 7: *pisë*, svista per *pisës*.

v. 9: *djalit* « i diavoli », pl. di *djall*; si noti l'alternanza *l/pl* (sg./pl.).

v. 11: *të bën'* « per fare »; forma antica di congiuntivo imperfetto, per cui cfr. p. 11 v. 11.

v. 12: *të lidhin* « per legare », altro congiuntivo imperfetto, cfr. v. 11, sopra.

v. 16: *graxjan* = *graxjen* « la grazia », acc.

p. 13

- v. 5: *tria* « tre », forse forma alternativa a *tri* per il femminile in contrasto col maschile *tre*.
- v. 6: *shkatarrua* « corrompere » = *shkatërrua* dell'alb. com., ma la forma è molto diffusa in altri dialetti dell'area.
- » : *i vin'er* « puzzava », sottointeso « *e keqe* », ossia « gli veniva adore cattivo »; si noti inoltre la forma abbrev. della 3. p. indic. imperf. *vin* = *vinej*.
- v. 10: *kallarti*, svista per *kallartur* « disceso ».
- v. 14: *menatën* « la mattina », questo termine ha origine da *me* + *natë* « con notte ».

p. 14

- v. 1: *ngjall* = *u ngjall*, « risuscitò », l'ommissione della particella (*u*) è dovuta a distrazione.
- v. 4: *ndë kraht djatht t'et* = *ndë kraht të djatht të t'et* « al braccio destro del padre »; è un fenomeno frequente nell'albanese l'assimilazione degli articoli.
- v. 14: *alita* « schietto, puro », dal calabrese.
- v. 15: *ng'* = *ngë, nëk, nëng* « non », alb. com. *nuk*.
- » : *gjith-aparu* « ovunque » = alb. com. *gjithëmbarë* con contaminazione del calabrese *paru*.
- v. 16: *ë* « sì » = *ëj, ëh*, comuni alle parlate arbëreshe, probabile forma ridotta di *është* « è », di cui esiste anche la forma ridotta *ë*, cfr. anche il ghego *â*.

p. 15

- v. 6: *ato të mira...*: qui è evidente l'ommissione di *çë* richiesto dalla sintassi « quelle cose buone (che) gode... »

p. 18

- v. 1: *a-dita* « la seconda », solito passaggio di (*e*) pretonica ad (*a*).
- v. 7: *çë rri* « che stai », calco sul testo italiano contro il comune *çë je* « che sei ».
- v. 8: *bakuar* = *bekuar* « benedetto », si noti il solito passaggio di (*e*) pretonica ad (*a*).

v. 11: *ëmna* = *epna*, *jepna* « dacci »; assimilazione regressiva e in conseguenza riduzione di (e) ad (ë) davanti a nasale (m).

v. 16: *resht-na* « allontanaci »; imperativo di *rështënj/rrështinj*.

p. 19

v. 2: *golët tij* « con la sua bocca » = *golët të tij*; inoltre è da notare la conservazione di (l) che nella maggior parte dei dialetti alb. è passata ad (j): *gojë*.

v. 3: *për mandana* = *mandaj* « perciò »; da notare il rafforzativo *për* e il suffisso *-na*, *naj* di origine pronominale, cfr. *-naj* in *tinaj* « suo » (ghego).

» : *e bëkura* « bella », svista per *e bukura*.

v. 14: *vemariën* = l'avemaria, acc., dall'it. Avemaria.

v. 16: *shmëri*, cfr. p. 5 v. 23.

p. 20

v. 1: *e mbjuema pjot* « ripiena piena », due termini di uguale valore sematico adoperati qui pleonasticamente; *e mbjuema*, particip. in *-m* dal verbo *mbjonj* « riempire »; *pjot* = *plot* « pieno », donde il succitato verbo.

v. 3: *karpoj* « il frutto », dal gr. m. *καρπός*.

v. 6: *mkatruamit*, variante di *mbkatruamit* « peccatori »; resto di una antica forma participiale in *-m* (*-uam*), non infrequente nelle parlate italoalbanesi, accanto alla forma in *-uar*.

v. 8: *psaj*, variante di *pstaj* « dopo ».

v. 14: *amuri* « amore », dal cal. *amuri*.

v. 15: *i trejt*, svista per *i trejti* « il terzo ».

p. 21

v. 1: *graxj' e tinzot* « la grazia di Dio »; si noti l'elisione dell'articolo femminile davanti ad (e). Il sintagma corrisponde all'alb. com. *graxja e tinzot*, che ha anche un'altra variante: *graxja tinzot*.

v. 2: *me t-të-tjerët* = *me të tjerët* « con gli altri », ridondanza, forse per svista, dell'artic. *t*.

- v. 4-5: *e-sh-qish* = *e shëjtës qish* « della santa chiesa ».
- v. 7: *skomollí* « confessione », dal gr. m. ἑξομολόγησις.
- v. 8: *martesi* = *martesë* « matrimonio »; la forma maschile del testo non è comune.
- v. 15: *pagzonshim* = *pagzonesthim*, *pagzoheshim*, *pagzohshim*, tutte varianti dell'area con significato di « ci battezzasimo ».

p. 22

- v. 5-6: *katra pjes operet e mire* « quarta parte le opere buone »; da notare l'omissione dell'artic. in *katra* e una svista in *operet e mire*, per *opratt e mira*, come rettamente nel seguente verso 10.
- v. 7: *shurbes* « cosa »; raro caso di ambigenia in arbëresh: sg. *shurbes-i* (m.) — pl. *shurbise* (f.) « cose ».
- v. 12: *shëjtas* = *shëjtes*.

p. 23

- v. 1: *ture*, particella formativa del gerundio, variante di *tue* e di *duke*.
- v. 2: *krëmtet* « festa », variante di *kremte*.
- v. 3: *prindet* « ai genitori », antica forma del gen.-dat. pl. = *prindvet* con la quale si alterna.
- v. 6: *rré*, forma avverbiale di *i rremë* « bugiardo, menzognero ».
- v. 7: *huaja* « alieno, estraneo », svista per *huajë*.
- v. 8: *burrin*, svista per *burrin* « l'uomo », acc.
» : *mangu* « nemmeno », dal cal. *manco*.
- v. 10: *sh-qish* = *shëjtës qish* « alla santa chiesa », cfr. p. 21 v. 4-5.
- v. 13: *të gjegjes* = *të gjegjësh* « sentire ».
- v. 14: *mos t-kamarosh* « non trasgredire », dal gr. m. καταρώνω si noti inoltre la disposizione dell'astinenza secondo la disciplina bizantina.

p. 24

- v. 1: *të skomollishes*, svista per *të skomollishesh* « confessarsi », dal gr. m. ἑξομολογίζω.

- v. 2: *nju*, svista per *një* « uno ».
- v. 4: *dheçmin*, variante di *dheçmën* « decima », acc.
 » : *e nori* « stabilito », dal gr. m. ἐνορίζω.
- v. 6: *përmëtonat*, forse svista per *përmëtonet* « si permette ».
- v. 9: *t-saminarish* « esaminare », dall'it.
- v. 10: *kushjenxjen* « coscienza » acc. dall'it.
- v. 11: *dhullúr* « dolore », dal cal. *duluri*.
 » : *ftese* « offendesti », 2. pers. aor., dal gr. m. φταίνω.
- v. 12: *ti taksish* = *t'i taksish* « promettere ».
 » : *fteshmes* = *ftesnjes*, per svista, « offendere ».

p. 25

- v. 1: *vesh kungosh* = *vesh të kungosh* « andare a comunicarsi »; l'omissione della particella *të* è forse dovuta a formazione paratattica.
- v. 4: *esull*, variante di *esur* « digiuno ».
- v. 6: *pënxonjmi* « pensare », dal cal. *pensari*.
- v. 12: *ma* = *me* « con ».
- v. 15: *sakrillexh* « sacrilegio », it.

p. 26

- v. 7: *skomollisë të mirë*, variante di *skomollisë së mirë* « della buona confessione ».
 » : *sinjalet* « segnali », pl. di *sinjall*, it.: alternanza l/ll.
- v. 8: *shprishën*, 2. pers. sg. di *shprishinj* « spargere, versare ».
- v. 11: *mkats*, variante di *mkatit*; la forma f. *mkatë-a* documentata già presso gli autori antichi albanesi.

p. 27

- v. 4-5: *kunxakrarën* « consacra », dal cal. *cunsacrari*.
 » : *bi*, svista per *mbi* « sopra ».
 » : *autarin* « altare », dal cal. *autari*.
- v. 6: *fjalët komandoj* = *fjalët që komandoj* « le parole che comandò ».

v. 8: *kunxakrartit* = *të kunxakrartit* « il consacrato, ciò che è stato consacrato »; la solita formazione participiale neutra per indicare gli astratti.

v. 16: *kalliçit* « nel calice », abl. dall'it. *calice*.

p. 29

v. 1: *shurbisa* [çë] *ka të krishtertë kan bënän* « le cose [che] dai cristiani devono farsi »; evidente calco sull'italiano.

v. 5: *besë* = *besës*.

v. 8: *kallzova* = *kallzove* « hai manifestato »; il morfofonema distintivo della seconda pers. aor. viene neutralizzato dal passaggio di (e) atona ad (a), cfr. p. 5 v. 8.

v. 9: *e sh-qish* = *e shëjta qish* « la santa chiesa ».

» : *kaallzon*, svista per *kallzon*.

v. 10: *partikullár* « particolarmente », avverbio, dal cal.

p. 30

v. 1-2: *për oprat shpirtit shët* = *për opra të shpirtit shëjt* « per opera dello spirito santo ».

v. 3: *sh-mëri* = *shën mëri*.

» : *dish*, variante di *desh* « volle ».

v. 5-6: *të trejtin diti u gjall* = *të trejtën dit u ngjall* « il terzo giorno risuscitò ».

v. 8: *u ul...* cfr. p. 14 v. 4.

v. 9: *puru* « anche, pure », dal cal.

v. 11: *jé* = *jep* « gli dà »; la forma senza *p* è comune oggi nell'arbëresh come variante.

v. 14: *rivlove* « rivelasti », dall'it. *rivelare*.

v. 16: *prundu* « pronto, pronti », dal cal.

p. 31

v. 2: *gjellin* « la vita », acc.; il manoscritto ha *giëllin*, cioè si tratta di una svista.

v. 3: *spënsë*, svista per *sprënxë* « speranza ».

v. 4: *kemi sprënxë na japsh* = *kemi sprënxë të na japsh* « abbiamo speranza che ci darai », con omissione della particella *të*.

- v. 9: *ma mendur gjith* = *ma më ndër gjith* « ma soprattutto », rettamente alla p. 34 v. 2.
- v. 11: *ndëlesin* = *ndelesën* « il perdono », acc.; si noti la sospensione del tratto distintivo tra m. e f., dovuta al passaggio di (ë) postonica ad (i).
- v. 13: *çë vdekshin* « quando moriremo, quando saremo morti »; ottativo futuro.

p. 32

- v. 1: *për pajt zoti krisht* = *për paq të zotit krisht* « per amor di Gesù Cristo »; si tratta del passaggio del nesso (*qt*) a (*jt*), fenomeno normale nell'alb. com.
- v. 4: *thuash një*, nel manoscritto si ha *thuas një*, per evidente svista.
- v. 5: *se mund vish minu*, svista per *se s'mund të vish minu* « chè non puoi venir meno »; *minu* dal cal.
- v. 7: *amurit* « d'amore », dal cal. *amuri*.

p. 33

- v. 4: *dhullurët*, svista per *dhullurit* « di dolore ».
- v. 6: *dhispliqen* « dispiace, duole », diffuso anche in testi alb. antichi, cfr. Buzuku.
- v. 12: *set maj kishim* = *se të mos kishim* « che se mai avessimo »; *maj* è un termine dall'it.

p. 34

- v. 1: *bore*, svista per *bora* « perdetti ».
- v. 7: *besun*, svista per *besën* « la fede », acc.
- v. 9: *patirnjë* = *patirinj* « soffro ».
- v. 11: *kusjune* = *kusjun'e* « occasione di »; cfr. p. 21 v. 1.
- v. 15: *për pajt*, cfr. p. 32 v. 1.

p. 35

- v. 2: *amurin tënde* = *amurin tënd* « amor tuo », acc.
- v. 3: *graxjun*, svista per *graxjen* « la grazia », acc.

- v. 4: *bana* = *mbana* « tienici ».
- v. 4-5: *dorin* = *dorën* « la mano », acc. cfr. p. 31 v. 7.
- v. 7: *buun*, svista per *bën* « facendo ».
- v. 8: *kumandandët*, svista per *kumandamendët* « i comanda-
menti ».
- v. 9: *ashtiu*, svista per *ashtu* « così ».
- v. 10: *jetrë* = *tjetër* « altro ».
- v. 13: *lipisët*, svista per *lipisë* « della misericordia » cfr. recte
p. 36 v. 6.
- v. 15: *shtjat*, svista per *shtat* « sette ».
- » : *t'urmit* « gli affamati », pl. di *i urëm*.
- » : *pishë*, svista per *të pirë* « dargli da bere ».
- v. 16: *t-djegur eta*, probabile svista per *të djeguret etë* « agli
assetati, letteral. ai bruciati dalla sete ».

p. 36

- v. 2: *bjedhsh* = *mbjedhsh* « accogliere ».
- » : *t'hujtmit* = *të hujmit* « forestieri ».
- v. 3: *gjënu*, svista per *gjësh* « visitare ».
- v. 10: *njurandë* « ignoranti », dal cal. *gnurantu*; da notare la
mancanza del verbo *janë*, richiesta dal contesto.
- » : *t-vërtosh* « correggere, riprendere ».
- v. 10-11: *mkatrit*, svista per *të mkatruamit* « i peccatori ».
- v. 11: *t-helmurit* = *të helmuarit* « gli afflitti ».
- v. 12: *dëlesh* = *ndëlesh* « perdonare ».
- v. 13-14: *atë të ftesën* = *atë [çë] të ftesën* « chi ti offende ».
- v. 14: *sufrirish fastidhjust* « soffrire le persone moleste »; cfr.
cal. *sufrirri i fastidiusi*.
- v. 15: *gjat*, svista per *gjallt* « i vivi ».
- v. 16: *u furnua* « è finito », dal cal. *furniri*.

INDICE

Introduzione	5
Testo originale	12
Trascrizione fonetica API	13
Trascrizione in alfabeto albanese moderno	86
Traduzione	87
Abbreviazioni	156
Note	157
